

Capitolo 1

MILANO E LE SUE IMPRESE: UN SISTEMA DINAMICO RADICATO NEL TERRITORIO, MA ORIENTATO ALL'INNOVAZIONE

1 IL SISTEMA DELLE IMPRESE

Lo sviluppo imprenditoriale

Il sistema imprenditoriale milanese con la nascita della Camera di Commercio di Monza e Brianza – la prima istituzione pubblica ufficialmente costituita nella nuova provincia, che invece partirà ufficialmente solo nel 2009 - si trova a fare i conti con la perdita di un numero considerevole di unità produttive (circa 60mila imprese attive, pari al 17,6% del totale), che ne modifica il profilo anche sul piano della distribuzione dei diversi settori economici.

Pertanto, l'analisi che qui sarà condotta prenderà in considerazione i nuovi confini della Camera di Commercio di Milano, con i dati calcolati cioè *al netto* di Monza e Brianza, anche nelle brevi serie storiche presentate.

Accanto alle trasformazioni reali dello scenario imprenditoriale locale vanno però rilevate alcune pesanti modificazioni di tipo amministrativo che sono l'effetto di un processo in atto nel sistema camerale italiano. Infatti, il D.p.r. 247 del 23/07/2004 e la successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive hanno fornito alle Camere di Commercio uno strumento di semplificazione più efficace per migliorare la qualità del Registro delle imprese, definendo i criteri e le procedure necessarie per giungere alla cancellazione d'ufficio di quelle imprese non più operative e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro.

Dal punto di vista dell'analisi della nati-mortalità delle imprese, l'allargamento delle possibilità per le singole Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative.

Questo processo è stato avviato nel 2006 con un numero di cancellazioni che appariva tutto sommato quasi fisiologico, mentre nel 2007 la Camera di Milano è intervenuta massicciamente arrivando a produrre quasi 15mila cessate d'ufficio. Ovviamente tali cifre incidono notevolmente sull'analisi della dinamica imprenditoriale, alterandone la lettura. Per evitare dunque interpretazioni non in linea con la reale congiuntura economica, si è deciso di calcolare i tassi di crescita delle imprese eliminando le cessazioni d'ufficio, laddove possibile.

Per completezza, si vedano le tabelle seguenti che riepilogano i dati sulle cessazioni d'ufficio.

Tab. 1 Cessazioni d'ufficio per settore e area geografica. Anno 2007 (valori assoluti e percentuali)

Settori di attività economica	Valori assoluti			Incidenza% sul totale delle cessate		
	Milano provincia	Lombardia	Italia	Milano provincia	Lombardia	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	140	270	2.449	42	8,0	4,4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	4	92	nd	20,0	12,0
Estrazione di minerali	2	12	101	25,0	36,4	32,1
Attività manifatturiere	1.448	2.261	7.041	37,4	22,0	13,6
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	3	6	46	10,7	10,2	19,5
Costruzioni	885	1.297	4.870	19,7	9,8	7,2
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	3.676	4.464	14.244	43,6	23,4	11,4
Alberghi e ristoranti	799	969	2.699	51,7	24,2	11,6
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	638	715	1.879	31,7	20,1	12,0
Intermediaz.monetaria e finanziaria	302	351	811	37,6	18,8	8,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.571	2.944	5.712	40,9	25,4	13,5
Istruzione	53	66	163	50,0	37,5	13,5
Sanità e altri servizi sociali	32	46	169	34,0	22,9	14,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	445	558	1.426	33,2	18,9	9,2
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	nd	nd	nd
Imprese non classificate	3.968	4.420	8.421	72,0	54,4	27,3
TOTALE	14.962	18.383	50.123	42,9	23,4	11,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Tab. 2 Cessazioni d'ufficio per forma giuridica e area geografica. Anno 2007 (valori assoluti)

Aree geografiche	CESSATE UFFICIO				
	Società Capitale	Società di Persone	Ditte Individuali	Altre forme giuridiche	Totale
Bergamo	459	299	3	46	807
Brescia	747	542	189	116	1.594
Como	0	89	181	0	270
Cremona	0	113	0	1	114
Lecco	0	0	0	0	0
Lodi	0	0	0	0	0
Mantova	80	7	105	1	193
Milano	1.637	8.254	4.896	175	14.962
Monza	59	81	28	7	175
Pavia	0	137	1	1	139
Sondrio	0	0	127	0	127
Varese	0	0	2	0	2
Lombardia	2.982	9.522	5.532	347	18.383
Nord-Ovest	3.683	10.780	6.402	672	21.537
Nord-Est	765	2.934	1.321	275	5.295
Italia	8.264	22.859	17.255	1.745	50.123

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Fatta questa premessa, passiamo a osservare la dinamica delle imprese milanesi nel 2007.

I dati sulle imprese attive¹ mostrano, dopo anni di incremento, una sostanziale diminuzione del loro numero, quantificabile in circa 4mila unità, che determina un parallelo calo dello stock che passa dalle 283.162 unità del 2006 alle attuali 279.142.

Se è vero che il trend del periodo 2004-2006 era stato di segno positivo, si può certamente affermare che il dato dell'ultimo anno è prevalentemente l'effetto delle operazioni di pulizia amministrativa di cui sopra più che di una cattiva congiuntura.

Tab. 3 **Imprese attive per area geografica. Anni 2004-2007** (valori assoluti)

Aree geografiche	Anno			
	2004	2005	2006	2007
Milano provincia	275.337	279.422	283.162	279.142
Lombardia	785.771	798.400	808.519	809.144
Nord-Ovest	1.343.491	1.361.182	1.374.610	1.377.723
Nord-Est	1.077.294	1.086.049	1.091.809	1.092.653
Italia	5.061.859	5.118.498	5.158.278	5.174.921

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Ciò è chiaramente verificabile confrontando i tassi di crescita, calcolati al netto delle cessazioni d'ufficio², di cui alla prossima tabella:

Tab. 4 **Tassi di crescita delle imprese per area geografica. Anni 2004-2007** (valori percentuali)

Aree geografiche	Tasso di crescita		
	2005/2004	2006/2005	2007/2006
Milano provincia	1,3	1,8	1,8
Lombardia	1,5	1,6	1,3
Nord-Ovest	1,3	1,3	1,0
Nord-Est	1,0	0,8	0,2
Italia	1,3	1,2	0,7

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

¹ Sono considerate attive o operanti tutte quelle imprese che alla data di rilevazione risultano esercitare l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Le **imprese registrate** nella provincia di Milano al 31 dicembre 2007 ammontano invece a 364.853 unità. Esse comprendono, oltre alle imprese attive, quelle inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

² Il tasso di crescita dello stock delle imprese è stato pertanto così calcolato: iscritte-cessate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) /registrate (t-1)*100

Le variazioni percentuali delle imprese attive tradizionalmente utilizzate nelle analisi condotte nelle precedenti edizioni di Milano Produttiva, quest'anno, per annullare l'effetto delle cancellazioni d'ufficio, non sono state calcolate, fatta eccezione per i focus sulle imprese femminili e le straniere, dove non è stato possibile eliminare le cancellate d'ufficio, e per le imprese artigiane, dove il loro numero non è stato rilevante nel 2007.

Quindi, in realtà, il sistema imprenditoriale milanese appare in salute, con un solido tasso di crescita (+1,8%) e del tutto in linea con quello rilevato del 2006.

Inoltre, il confronto con le altre aree territoriali di riferimento evidenzia una performance migliore della provincia milanese rispetto alla regione Lombardia (+1,3%) e, soprattutto, al dato nazionale (+0,7%).

Infine, ricordiamo che a Milano è concentrato il 34,5% delle imprese operanti in Lombardia - seppure tale incidenza si sia notevolmente ridimensionata con la creazione della provincia di Monza (era del 42,4%) - e il 5,4% di quelle nazionali.

Osservando più nel dettaglio l'andamento delle altre province lombarde, rileviamo una situazione piuttosto disomogenea sul piano regionale, con i risultati migliori fatti segnalare da Lodi (+2,1%) e, dopo Milano, da Brescia (+1,7%).

La provincia di Milano appare più dinamica anche se paragonata alle altre principali città italiane, fatta eccezione per Roma, che già da qualche anno presenta buoni tassi di sviluppo, generalmente superiori al 2%.

Infine, tra le regioni del Nord, la Lombardia è quella che mostra l'incremento più elevato, seguita ad una certa distanza dal Piemonte (+0,7%). Sembrano invece fortemente rallentare le economie del Nord-Est, con regioni come il Veneto e il Trentino che presentano risultati pressoché statici (rispettivamente +0,2% e +0,1%).

Tab. 5 **Imprese attive per provincia – Anni 2004-2007** (valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Attive - valori assoluti				Tasso di crescita		
	2004	2005	2006	2007	2005/2004	2006/2005	2007/2006
BERGAMO	81.439	82.681	83.789	84.598	1,5	1,5	1,5
BRESCIA	104.149	106.308	107.683	109.183	2,2	1,8	1,7
COMO	42.781	43.385	43.989	44.440	1,7	1,5	1,4
CREMONA	27.569	27.938	28.164	28.427	1,5	1,0	1,0
LECCO	23.223	23.576	23.883	24.042	1,4	1,5	0,3
LODI	14.989	15.256	15.652	16.125	2,4	2,1	2,1
MANTOVA	39.053	39.551	39.772	39.558	1,2	0,6	-0,1
MILANO	275.337	279.422	283.162	279.142	1,3	1,8	1,8
MONZA	57.407	58.588	59.604	59.517	1,8	1,3	-0,7
PAVIA	42.870	43.617	43.879	44.635	1,8	1,2	1,5
SONDRIO	15.655	15.759	15.871	15.658	0,6	0,8	-0,5
VARESE	61.299	62.319	63.071	63.819	1,5	1,2	0,9
LOMBARDIA	785.771	798.400	808.519	809.144	1,5	1,6	1,3
BOLOGNA	87.256	88.141	88.202	88.049	1,2	0,5	0,5
FIRENZE	89.659	89.837	90.869	91.337	0,2	1,3	0,6
GENOVA	68.658	69.217	69.523	69.855	0,7	0,4	-0,2
NAPOLI	216.130	219.857	219.984	219.504	1,8	0,9	0,8
ROMA	225.394	230.464	236.757	247.526	1,7	2,9	2,7
TORINO	192.734	195.628	197.797	200.462	1,2	1,4	1,3
VENEZIA	70.790	70.982	71.506	71.478	0,2	0,2	-0,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Venendo all'analisi dei flussi delle imprese iscritte e cessate, si può osservare come nel corso del 2007 il totale delle nuove iscrizioni al Registro delle Imprese di Milano abbia raggiunto quota 26.671 unità, con un incremento in termini assoluti rispetto al dato del 2006 di 1.541 (pari ad una variazione percentuale del +6,1%).

Parallelamente il tasso di natalità è aumentato, passando dal 6,8% al 7,2%.

Sul lato della mortalità imprenditoriale, a parte il fenomeno delle cancellazioni d'ufficio che qui non consideriamo, si assiste a un rialzo dei flussi. Le imprese cessate nel 2007, infatti, risultano 19.910 con un incremento di 1.515 unità sul dato del 2006 (pari ad una variazione del +8,2%). Di conseguenza è aumentato il tasso di mortalità (dal 5% al 5,3%).

Questa situazione di contemporaneo aumento sui due fronti della nati-mortalità non è nuova ed evidenzia un'economia in crescita, con una buona vitalità imprenditoriale, anche se caratterizzata da un certo movimento in uscita.

La spiegazione del fenomeno è da ricercare nell'elevata mortalità che ha caratterizzato il settore manifatturiero (soprattutto mobili, lavorazione metalli, meccanica), il commercio e alcuni comparti dei servizi, in particolare i trasporti (1.376 cessate) e l'intermediazione finanziaria (501 cessate).

Tab. 6 **Imprese iscritte, cessate (al netto delle cancellate d'ufficio) e tassi di natalità e mortalità³ per settore. Anni 2005-2007 (valori assoluti e percentuali)**

Settori di attività economica	Valori assoluti - 2007			Tasso di natalità			Tasso di mortalità		
	Iscritte	Cessate	Saldo	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Agricoltura - pesca	190	190	0	3,9	4,1	3,9	4,2	5,1	3,9
Estrazione di minerali	1	6	-5	1,2	0,0	0,6	4,1	4,2	3,8
Attività manifatturiere	1.430	2.428	-998	2,6	2,6	2,9	4,7	4,1	4,9
Prod. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	21	25	-4	4,6	3,9	7,2	9,6	7,2	8,6
Costruzioni	3.775	3.614	161	7,8	8,4	9,2	6,8	5,8	8,8
Commercio	3.880	4.753	-873	4,8	4,6	4,5	6,2	6,0	5,5
Servizi	6.272	7.350	-1.078	4,5	4,3	4,3	5,4	4,6	5,0
Imprese non classificate	11.102	1.544	9.558	22,9	23,0	25,2	5,3	4,4	3,5
TOTALE	26.671	19.910	6.761	6,9	6,8	7,2	5,6	5,0	5,3

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Tuttavia, nel confronto con la media regionale e nazionale, Milano mantiene un'ottima posizione sul lato della natalità.

³ I tassi citati si ottengono con le seguenti formule:

tasso di natalità: $TN = \text{iscritte}(t) / \text{registrate}(t-1) * 100$;

tasso di mortalità: $TM = \text{cessate al netto di quelle d'ufficio}(t) / \text{registrate}(t-1) * 100$;

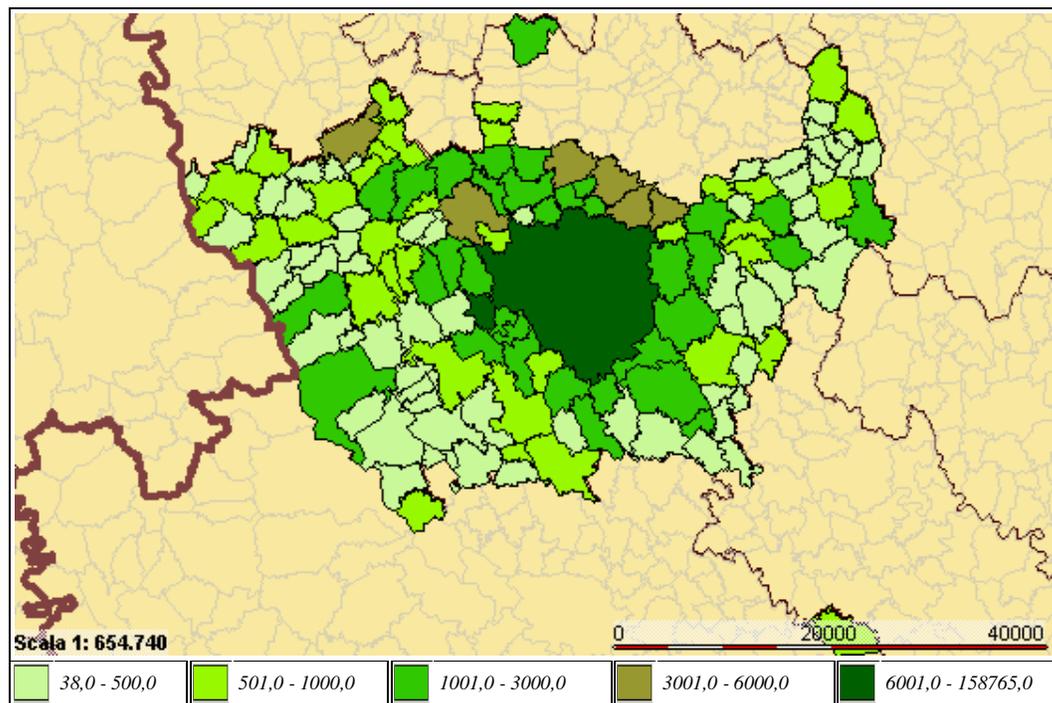
Per il calcolo dei tassi di natalità e mortalità si è fatto riferimento allo stock di imprese registrate l'anno precedente in quanto non necessariamente le imprese iscritte e cessate faranno (o avranno fatto) parte delle imprese effettivamente attive.

Tab. 7 Tassi di natalità e mortalità per Milano, Lombardia e Italia. Anni 2005-2007 (valori percentuali)

	Milano			Lombardia			Italia		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Tasso di natalità	6,9	6,8	7,2	7,4	7,2	7,5	7,0	7,0	7,1
Tasso di mortalità	5,6	5,0	5,3	5,8	5,7	6,2	5,7	5,8	6,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Imprese attive in provincia di Milano – Anno 2007 (valori assoluti)



L'evoluzione per forma giuridica

L'osservazione delle imprese classificate per forma giuridica consente di fare qualche riflessione sul livello di complessità organizzativa e sul grado di consolidamento raggiunto dal sistema produttivo locale.

La forma giuridica può essere, infatti, una variabile importante per valutare, anche se in modo approssimativo, le caratteristiche strutturali e dimensionali del tessuto imprenditoriale, se è vero che la prevalenza delle forme societarie è tipica delle economie più mature e contrassegnate dalla presenza di aziende di dimensioni medio-grandi.

Questo è tanto più esatto considerando la situazione milanese dove negli ultimi anni si è fortemente accentuato lo sviluppo di attività d'impresa costituite tramite l'adozione di forme societarie con un parallelo ridimensionamento delle ditte individuali.

Tale processo trova conferma anche nei dati del 2007. Infatti, le società di capitale e di

persone costituiscono oltre la metà delle aziende attive nella provincia (53,4%). Nello specifico, si può rilevare la maggiore incidenza di quelle di capitali che raggiungono oggi una quota del 34% circa, nettamente superiore alla media lombarda (23,5%) e italiana (14,6%).

D'altro canto ciò si spiega, in parte, con la presenza a Milano degli headquarters delle maggiori multinazionali estere che si insediano nel nostro Paese oltre che di molti grandi gruppi italiani.

Al fenomeno si accompagna la buona tenuta del capitalismo diffuso delle ditte individuali, che continuano a mantenere un peso rilevante (43,7%), ma decisamente più modesto rispetto a quanto accade a livello regionale (53,2%) e nazionale (65,9%).

Tab. 8 **Imprese attive per forma giuridica e area geografica. Anni 2004-2007** (composizione percentuale)

Forme giuridiche	Milano provincia				Lombardia				Italia			
	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007
Società Capitale	30,4	31,2	31,9	33,7	21,2	21,9	22,5	23,5	12,5	13,1	13,8	14,6
Società di Persone	21,0	20,7	20,4	19,7	22,2	21,9	21,6	21,1	17,7	17,6	17,5	17,4
Ditte Individuali	45,9	45,5	45,0	43,7	54,5	54,2	53,8	53,2	67,8	67,3	66,6	65,9
Altre forme giuridiche	2,6	2,6	2,7	2,9	2,1	2,1	2,1	2,2	2,0	2,0	2,1	2,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'attuale dinamica imprenditoriale evidenzia un aumento delle società di capitale (+4,1%), che fanno segnare un miglioramento rispetto all'anno precedente (+3,9%), a conferma dell'andamento favorevole che caratterizza questa forma giuridica da qualche anno.

Al contrario, diminuisce il numero delle ditte individuali di oltre 5mila unità, a cui corrisponde un tasso negativo (-0,4%), che peggiora il dato già di per sé stazionario del 2006 e che trova una spiegazione nelle maggiori difficoltà che la piccola impresa ha incontrato nell'ultimo anno, mostrando di soffrire maggiormente le spinte della concorrenza internazionale, come dimostra anche l'andamento del comparto artigiano di cui si dirà al relativo paragrafo.

Tab. 9 **Imprese attive per forma giuridica nella provincia di Milano. Anni 2004-2007** (valori assoluti e percentuali)

Forme giuridiche	Imprese attive				Tassi di crescita ⁴		
	2004	2005	2006	2007	2005/2004	2006/2005	2007/2006
Società Capitale	83.805	87.195	90.431	94.187	2,6	3,9	4,1
Società di Persone	57.862	57.772	57.778	54.943	0,4	-0,2	0,8
Ditte Individuali	126.409	127.082	127.339	122.054	0,5	0,4	-0,4
Altre forme giuridiche	7.261	7.373	7.614	7.958	1,8	4,6	4,7
Totale	275.337	279.422	283.162	279.142	1,3	1,8	1,8

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

⁴ Il tasso di crescita delle forme giuridiche è stato calcolato al netto delle cessate d'ufficio, secondo la formula di cui alla nota 2.

Gli andamenti settoriali

L'osservazione dell'evoluzione settoriale consente di individuare i comparti che hanno ottenuto i risultati migliori, contribuendo alla crescita complessiva del sistema imprenditoriale.

La tabella successiva mostra il numero delle imprese operanti per macrosettori, l'incidenza di ognuno di essi e l'andamento degli ultimi tre anni. Il dato più sorprendente è quello relativo alle imprese non classificate (che non hanno ancora dichiarato l'inizio di attività e che quindi non sono state ancora attribuite ad un settore specifico), che sono le uniche, insieme alle edili, a presentare un valore in crescita, determinando così il risultato generale positivo.⁵

Tab. 10 **Imprese attive per settori di attività economica nella provincia di Milano. Anno 2007** (valori assoluti e percentuali)

Settori di attività economica	Attive - 2007		Tassi di crescita		
	Valori assoluti	Pesi%	2005	2006	2007
Agricoltura - pesca	4.539	1,6	-0,3	-1,1	0,0
Estrazione di minerali	98	0,0	-2,9	-4,2	-3,1
Attività manifatturiere	36.528	13,1	-2,1	-1,6	-2,0
Prod. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	261	0,1	-5,0	-3,2	-1,4
Costruzioni	36.692	13,1	1,0	2,6	0,4
Commercio	70.571	25,3	-1,4	-1,4	-1,0
Servizi	124.748	44,7	-0,9	-0,3	-0,7
Imprese non classificate	5.705	2,0	17,6	18,6	21,7
TOTALE	279.142	100	1,3	1,8	1,8

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Poiché in questo contesto appare piuttosto difficile valutare il contributo reale dei diversi comparti merceologici, il Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano ha deciso di stimare l'appartenenza delle imprese non classificate ai vari settori ridistribuendole in base all'incidenza di ognuno sul totale.⁶

Tale stima si basa sull'ipotesi che ragionevolmente le imprese non classificate si possano distribuire in maniera proporzionale tra i diversi settori.

Ciò consente di individuare, anche se in maniera approssimativa, i trend di sviluppo dei singoli segmenti produttivi, annullando l'effetto prodotto dal numero delle imprese non classificate.

Ecco di seguito, quindi, la tabella con i **dati stimati**, sui quali sarà condotta la nostra analisi settoriale.

⁵ Poiché le imprese non classificate sono prevalentemente le nuove iscritte è ovvio che i tassi di crescita (calcolati con i dati delle iscritte, delle cessate e delle registrate) risentano più fortemente del loro peso (nel 2007 le imprese non classificate costituiscono il 41,6% delle iscritte)

⁶ La redistribuzione delle imprese non classificate in misura proporzionale al peso che ogni singolo settore presenta rispetto al totale delle attività economiche è una procedura già utilizzata dall'Unioncamere nei calcoli per la composizione dei Consigli Camerali.

Tab. 11 **Tasso di crescita al netto delle imprese non classificate per settori di attività economica. Anni 2005-2007 (valori percentuali)**

Settori di attività economica	Tasso di crescita		
	2005	2006	2007
Agricoltura e pesca	2,2	1,5	2,9
Estrazione di minerali	-0,4	-1,7	-0,2
Attività manifatturiere	0,4	1,0	0,9
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	-2,5	-0,7	1,5
Costruzioni	3,5	5,2	3,3
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	1,1	1,2	1,9
Servizi	1,6	2,2	2,2
Imprese non classificate	-	-	-
TOTALE	1,3	1,8	1,8

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

I dati del 2007 (stimati) evidenziano la buona tendenza dell'industria manifatturiera (+0,9%), che si mantiene complessivamente in linea con il 2006, e confermano lo sviluppo del terziario, che presenta un tasso di crescita del 2,2%, che ripete il risultato dell'anno precedente e si posiziona al secondo posto per espansione dopo le costruzioni.

In buona salute appare il commercio, che presenta un incremento dell'1,9%, che migliora le tendenze già positive del settore rilevate nei due anni precedenti.

Infine, si conferma il trend espansivo delle costruzioni, che ancora una volta si contraddistinguono per essere il segmento più vivace dell'intero sistema imprenditoriale (+3,3%).

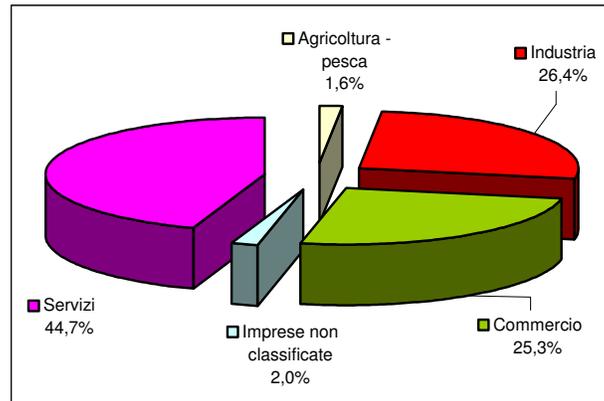
Prima di passare ad un'analisi più dettagliata delle divisioni che compongono i diversi settori produttivi, ricordiamo che la costituzione della Camera di Commercio di Monza ha prodotto una ridistribuzione della composizione settoriale della *nuova* provincia di Milano, che ha visto un'accelerazione verso il terziario a spese del manifatturiero.

Infatti, il peso delle imprese (attive) dei servizi ha raggiunto nel 2007 la quota del 44,7%, mentre nella vecchia provincia sarebbe stato del 42,9%. All'interno del terziario acquistano una maggiore rilevanza in particolare i servizi professionali alle imprese, che oggi rappresentano oltre un quarto dell'intera economia milanese (26,1%), superando anche il commercio (25,3%).

Parallelamente, si registra una contrazione dell'incidenza delle attività manifatturiere che passano dal 13,9% al 13,1%, a conferma che è stata soprattutto questa fetta di economia *più tradizionale* a passare nella nuova provincia di Monza e Brianza. Se invece si considera l'industria nel suo complesso (comprese le costruzioni), il suo peso è calato dell'1,6%. All'interno del manifatturiero, sono soprattutto i segmenti del legno e del mobile a ridursi (rispettivamente dal 4,1% al 3,2% e dall'11,2% all'8,3%), come era ovvio attendersi considerato che nel territorio di Monza e Brianza è localizzato il distretto del mobile.

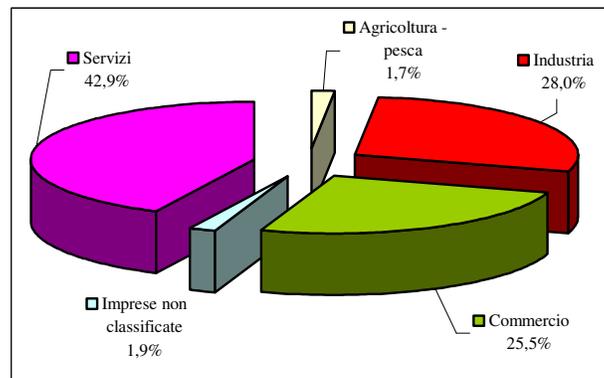
Dunque, Milano si caratterizza sempre più per la sua struttura produttiva fortemente terziarizzata, dove prevalgono i servizi avanzati e le attività a maggior valore aggiunto.

Graf. 1 Distribuzione settoriale delle imprese nella provincia di Milano (senza Monza). Anno 2007



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Graf. 2 Distribuzione settoriale delle imprese nella provincia di Milano (con Monza). Anno 2007



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

L'analisi più dettagliata dei segmenti che compongono il **manifatturiero** mostra complessivamente il buon risultato che caratterizza un comparto comunque significativo dell'economia locale, che conta oltre 36mila imprese, pari al 13% del totale, ma che tuttavia si è molto ridimensionato negli ultimi anni, sia a causa della spinta verso la terziarizzazione sia, come già sottolineato, con la costituzione della nuova Camera di Monza.

Tra i vari settori, il *sistema moda* presenta dei risultati ambivalenti: l'industria tessile mostra un buon tasso di crescita (+2,1%); l'abbigliamento fa osservare un incremento lieve (+0,4%), che tra l'altro peggiora la performance del 2006; i prodotti della pelletteria registrano un dato negativo (-0,2%). La sensazione è che le imprese che producono tessuti continuino ad avere un mercato solido, soprattutto interno (vista la flessione dell'export del settore), in cui gioca molto la qualità dei manufatti, mentre i produttori di abbigliamento e accessori, soprattutto di piccole dimensioni, soffrono maggiormente la concorrenza dei produttori a basso costo (del Far East, ma non solo).

Per quanto riguarda, invece, *l'industria del legno e dei mobili*, la prima registra un valore negativo (-1,3%), mentre la seconda presenta un dato pressoché stazionario (+0,1%), a ulteriore riprova del momento di debolezza che stanno attraversando i segmenti più tradizionali del *made in Italy*.

Piuttosto stabile rispetto al 2006 la situazione del cosiddetto *manifatturiero avanzato*, che registra dei tassi di crescita molto lievi sia per quanto riguarda le macchine e gli apparecchi elettrici (+0,2%), sia gli apparecchi medicali e di precisione (+0,8%). Subisce, invece, un calo il settore degli apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (-0,8%), mentre un rendimento diverso fa osservare la divisione delle macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici che, pur non rivestendo un peso rilevante nel sistema milanese per numero di imprese, continua a consolidarsi (+1,9%).

Un certo progresso fanno registrare, invece, i *prodotti chimici* (+1,8%), che, nonostante la flessione delle esportazioni, rimangono un settore tradizionalmente forte nell'economia locale, e le *materie plastiche* (+1,5%), che migliorano di molto i dati del 2006.

Infine, si conferma l'andamento favorevole dell'*industria pesante*: fabbricazione di macchine (+1,8%) e lavorazione di metalli (+0,4%), su cui ha influito efficacemente la ripresa delle esportazioni.

Tab. 12 **Imprese attive del settore manifatturiero per divisione economica nella provincia di Milano (al netto delle imprese non classificate). Anno 2007 (valori assoluti e percentuali)**

Settori di attività economica	Imprese attive Anno 2007		Tasso di crescita		
	Valori assoluti	Pesi%	2005	2006	2007
Industrie alimentari e delle bevande	2.915	8,0	3,0	2,2	2,1
Industria del tabacco	1	0,0	2,5	2,5	2,9
Industrie tessili	1.240	3,4	0,2	1,1	2,1
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	2.487	6,8	-1,2	1,3	0,4
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	970	2,7	-0,6	1,1	-0,2
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	1.187	3,2	-1,6	-0,7	-1,3
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	503	1,4	0,5	0,6	0,4
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	4.155	11,4	0,6	0,5	1,6
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	60	0,2	1,6	-0,3	2,9
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1.294	3,5	0,6	0,7	1,8
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1.205	3,3	0,1	0,2	1,5
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	832	2,3	0,7	2,0	1,1
Produzione di metalli e loro leghe	470	1,3	-0,2	1,0	1,4
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	6.296	17,2	1,4	1,2	0,4
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	3.936	10,8	0,4	1,2	1,1
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	367	1,0	-2,8	3,6	1,9
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	1.938	5,3	-0,2	0,0	0,2
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	712	1,9	-1,4	-0,4	-0,8
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	2.318	6,3	-0,1	1,3	0,8
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	216	0,6	-0,3	0,7	0,8
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	242	0,7	-2,0	2,8	4,9
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	3.039	8,3	0,5	0,8	0,1
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	145	0,4	0,6	0,8	1,7
Totale manifatturiero	36.528	100	0,4	1,0	0,9

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Tab. 13 **Imprese attive del terziario per settori e divisioni economiche (al netto delle imprese non classificate). Anno 2007 (valori assoluti e percentuali)**

Settori di attività economica	Attive - 2007		Tasso di crescita		
	Valori assoluti	Pesi%	2005	2006	2007
Commercio ingrosso e dettaglio	70.571	36,1	1,1	1,2	1,9
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	6.935	3,6	0,6	1,1	0,9
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	33.563	17,2	1,3	1,3	2,4
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	30.073	15,4	0,9	1,0	1,5
Alberghi e ristoranti	12.150	6,2	0,8	1,5	2,7
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	15.645	8,0	2,0	0,8	-1,0
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	11.070	5,7	1,2	0,3	-2,4
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	36	0,0	-1,6	-3,1	2,9
Trasporti aerei	38	0,0	-1,9	2,5	1,4
Attività' ausiliarie dei trasp.;ag.viaggi	3.125	1,6	0,6	1,1	1,4
Poste e telecomunicazioni	1.376	0,7	16,5	4,7	3,2
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8.085	4,1	1,3	2,2	2,6
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	2.170	1,1	-0,7	-0,2	1,1
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	246	0,1	-2,1	-1,1	-1,0
Attività' ausil. intermediazione finanziaria	5.669	2,9	2,8	3,8	3,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	72.882	37,3	1,9	2,8	2,9
Attività' immobiliari	33.332	17,1	2,8	3,7	3,6
Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	972	0,5	1,2	0,1	2,7
Informatica e attività' connesse	8.581	4,4	0,5	1,7	2,1
Ricerca e sviluppo	391	0,2	-0,5	2,5	1,3
Altre attività' professionali e imprendit.	29.606	15,2	1,4	2,1	2,4
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	20	0,0	-0,8	-2,3	0,3
Istruzione	1.214	0,6	2,9	1,7	3,2
Sanità e altri servizi sociali	1.697	0,9	1,6	2,0	1,4
Altri servizi pubblici,sociali e personali	13.054	6,7	0,7	1,4	1,2
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	200	0,1	2,1	0,2	-0,3
Attività' organizzazioni associative n.c.a.	78	0,0	-1,1	1,7	-1,5
Attività' ricreative, culturali sportive	3.893	2,0	1,3	1,3	2,1
Altre attività' dei servizi	8.883	4,5	0,4	1,6	0,8
Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	0,0	2,5	2,5	2,9
TOTALE	195.319	100	1,4	1,8	2,1

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'esame più dettagliato delle singole divisioni del **terziario** mostra la prestazione positiva del segmento più significativo (conta oltre 72mila imprese attive) costituito dai servizi alle imprese (Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca), che rappresenta il 37% delle imprese del comparto (commercio compreso). Nel 2007, il tasso di crescita è stato del +2,9%, superiore all'intero sistema imprenditoriale e secondo solo all'industria edile.

Si tratta di un settore che raccoglie al proprio interno le attività a maggior valore aggiunto, basate su un alto contenuto di conoscenza, in cui contano competenze professionali e capacità organizzative, oltre che un marcato orientamento all'innovazione.

Sono i servizi informatici, la ricerca e sviluppo, la consulenza alle imprese, il marketing e la pubblicità; tutti campi d'attività che distinguono Milano sia sul piano nazionale che internazionale e che le consentono di competere con successo con molti concorrenti stranieri di più lunga tradizione.

La tabella seguente presenta una classificazione più analitica dei *servizi professionali*, individuati all'interno della categoria più ampia dei servizi alle imprese di cui si è appena detto, che mette in evidenza alcuni dei segmenti più avanzati che maggiormente connotano la provincia di Milano.

Tab. 14 **Imprese attive dei servizi professionali alle imprese. Anni 2004-2007** (valori assoluti e percentuali)

Settori di attività economica	Imprese Attive					Variazione%
	2004	2005	2006	2007 ⁷	Pesi% 2007	2007/2004
Servizi informatici	8.355	8.340	8.458	8.316	27,0	-0,5
Consulenza per l'installazione di elaborati elettronici	145	146	142	140	0,5	-3,4
Fornitura di software e consulenza in materia informatica	3.380	3.559	3.592	3.554	11,5	5,1
Elaborazione elettronica dei dati	2.952	2.980	3.050	2.984	9,7	1,1
Attività delle banche dati	68	74	89	94	0,3	38,2
Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio, apparecchiature e materiale informatico	507	530	553	535	1,7	5,5
Altre attività connesse all'informatica	1.303	1.051	1.032	1.009	3,3	-22,6
Ricerca e sviluppo	297	323	340	347	1,1	16,8
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	238	256	277	283	0,9	18,9
Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali ed economiche	59	67	63	64	0,2	8,5
Altri servizi professionali alle imprese	21.316	21.796	22.250	22.109	71,8	3,7
Attività degli studi legali e notarili	186	183	174	169	0,5	-9,1
Contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza in materia fiscale	727	738	740	698	2,3	-4,0
Studi di mercato e sondaggi d'opinione	1.914	1.958	1.981	1.896	6,2	-0,9
Consulenza amministrativa gestionale	5.005	5.268	5.356	5.386	17,5	7,6
Attività di gestione delle società di controllo finanziario (holding operative)	741	890	1.045	1.198	3,9	61,7
Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	2.728	2.805	2.938	2.993	9,7	9,7
Collaudi ed analisi tecniche	238	263	283	291	0,9	22,3
Pubblicità	3.426	3.538	3.554	3.492	11,3	1,9
Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	315	306	299	284	0,9	-9,8
Altre attività di servizi alle imprese	181	219	216	205	0,7	13,3
Attività fotografiche	1.198	1.148	1.123	1.059	3,4	-11,6
Altri servizi alle imprese	4.657	4.480	4.541	4.438	14,4	-4,7
TOTALE	29.968	30.459	31.048	30.772	100	2,7

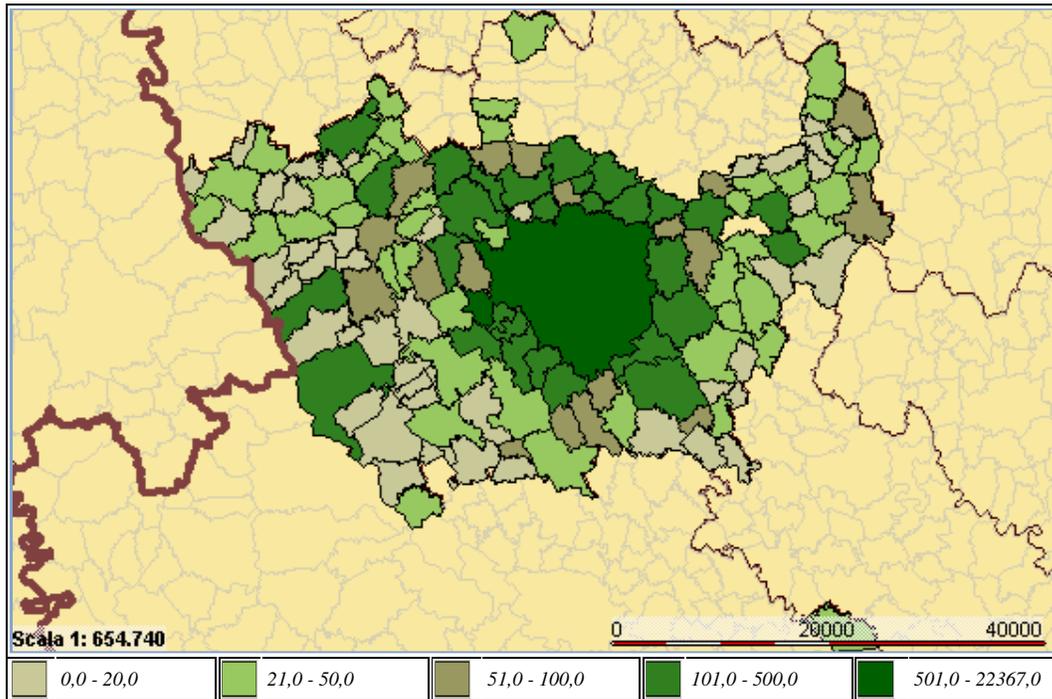
Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Si tratta di oltre 30mila imprese attive, che rappresentano il 42% del totale dei servizi professionali (*Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca*) e quasi un quarto di tutto il terziario (commercio escluso).

Ad ulteriore conferma della significatività di questo micro-segmento produttivo, si ricorda che le imprese milanesi che vi operano rappresentano oltre la metà di quelle lombarde e circa il 13% del totale nazionale. Nel confronto con le altre province italiane, dopo Milano, troviamo, ad una certa distanza, Roma e Torino, che concentrano entrambe poco più del 6% delle imprese.

⁷ Il numero delle imprese attive nel 2007 appare in diminuzione rispetto all'anno precedente sempre per effetto del numero delle cancellazioni d'ufficio che non è stato possibile sottrarre a questo livello di dettaglio settoriale.

Servizi professionali alle imprese in provincia di Milano – Anno 2007 (valori assoluti)



Inoltre, nel periodo esaminato (2004-2007), le attività considerate hanno mostrato una variazione percentuale positiva (+2,7%), con un incremento delle imprese di consulenza amministrativa, degli studi professionali (architetti e ingegneri) e delle aziende di pubblicità. Altrettanto saldo il dato relativo all'informatica, in particolare la fornitura di software e l'elaborazione dei dati, così come in espansione, anche molto sostenuta, appare il segmento della ricerca e sviluppo (+16,8%), sebbene sia meno rilevante per numero di imprese operanti.

Per quanto riguarda i rimanenti settori del terziario, l'*intermediazione monetaria e finanziaria* conta oltre 8mila imprese attive e, nonostante la crisi dei mutui americani, presenta un tasso di crescita del +2,6%, superiore a quanto registrato negli ultimi anni considerati.

Al suo interno è proprio l'attività di intermediazione finanziaria a registrare il risultato migliore (+3,6%).

Nel campo della *ristorazione e della ricezione alberghiera* si registra un ottimo tasso di crescita (+2,7%), che migliora molto il dato del 2006. A dispetto della crisi dei consumi, il turismo ha registrato un buon flusso di presenze e arrivi, che hanno evidentemente avuto un effetto rivitalizzante sulle imprese.

Il settore dei *trasporti*, che concentra oltre 15mila imprese attive, pari al 5,6% del totale, è l'unico a presentare una percentuale negativa (-0,1%), determinata prevalentemente dal trasporto su terra (-2,4%), che rappresenta la quota più rilevante all'interno di questa compagine produttiva.

Il comparto artigiano

Anche l'artigianato ha risentito della massiccia migrazione delle imprese verso la nuova provincia di Monza e Brianza, registrando una diminuzione di oltre 21mila unità, che ha generato una flessione di quasi due punti percentuali dell'incidenza del comparto sull'intero sistema imprenditoriale (dal 27,1% del 2006 all'attuale 25,4%).

Inoltre, la dinamica dell'ultimo anno presenta un andamento negativo, con lo stock delle imprese operanti calato di 420 unità e una variazione percentuale negativa dello 0,6%⁸. E' pur vero che negli ultimi anni il settore artigiano aveva mostrato di incontrare maggiori difficoltà rispetto alla totalità delle imprese, alternando risultati negativi a livelli di crescita minimi.

Sicuramente le microimprese artigiane hanno risentito in misura più determinante di un quadro congiunturale che si è fatto più difficile nel corso dell'anno, sebbene il 2006 si fosse chiuso all'insegna dell'ottimismo.

Ciononostante, il settore continua a occupare un posto importante all'interno dello scenario economico locale (senza Monza), contando oltre 70mila unità, che rappresentano un quarto del totale delle imprese operanti nella provincia e il 26,3% del totale delle artigiane della regione.

Tuttavia, la presenza artigiana a Milano è molto più bassa di quanto rilevato in tutte le altre province lombarde, dove la quota di tali imprese arriva anche a superare il 40%, come accade nel caso di Como, Bergamo e Lecco.

Tab. 15 **Imprese artigiane per area geografica – Anno 2007** (valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Attive -2007		Iscritte	Cessate	Tassi di natalità	Tasso di mortalità	% Imprese artigiane sul totale
	Valori assoluti	Variazioni% 2007/2006					
Milano provincia	70.949	-0,6	8.184	8.591	11,3	11,9	25,4
Monza e Brianza	21.724	0,6	2.409	2.344	11,0	10,7	36,5
Bergamo	34.199	1,3	3.090	2.651	9,1	7,8	40,4
Brescia	38.583	4,1	4.415	2.932	11,8	7,8	35,3
Como	18.119	1,5	1.740	1.468	9,7	8,2	40,8
Cremona	10.208	4,0	1.183	790	12,0	8,0	35,9
Lecco	9.644	0,7	762	695	7,9	7,2	40,1
Lodi	6.262	4,8	780	487	13,0	8,1	38,8
Mantova	14.202	0,1	1.418	1.400	10,0	9,9	35,9
Pavia	15.738	4,0	1.942	1.334	12,8	8,8	35,3
Sondrio	5.304	-0,6	359	391	6,7	7,3	33,9
Varese	24.467	1,5	2.433	2.104	10,1	8,7	38,3
Lombardia	269.399	1,4	28.715	25.187	10,7	9,4	33,3
Nord-Ovest	456.043	1,3	47.585	42.039	10,5	9,3	33,1
Nord-Est	354.315	0,0	31.416	31.710	8,8	8,9	32,4
Italia	1.482.452	0,7	137.304	126.745	9,3	8,5	28,6

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

⁸ Anche per le imprese artigiane sono state effettuate nel 2007 delle cancellazioni d'ufficio, il cui numero però (285 unità) è esiguo ed è in linea con quelle effettuate nel 2006. Poiché non si è ravvisato il rischio di un'alterazione della reale dinamica del settore, si è ritenuto opportuno non eliminarle.

Inoltre, l'andamento del settore nelle altre province lombarde presenta una dinamica più favorevole, fatta eccezione per Sondrio (-0,6%), con Lodi, Brescia, Cremona, e Pavia che presentano variazioni del 4% e più.

A livello regionale, il dato si attesta sull'1,4%, mentre lieve è l'incremento nazionale (+0,7%).

Il sistema artigiano milanese si caratterizza, infine, per un elevato tasso di natalità (11,3%), a cui però corrisponde un'altrettanta alta mortalità (11,9%), superiore rispetto alla media regionale.

Il parallelo sviluppo della nati-mortalità è sintomatica di un certo fermento che contraddistingue il settore, che presenta un'indubbia vitalità imprenditoriale, ma che allo stesso tempo è caratterizzato da una maggiore turbolenza in uscita, particolarmente accentuata nel commercio e nei servizi, che evidentemente sono maggiormente esposti al rischio.

L'analisi settoriale conferma quanto già rilevato in passato riguardo all'incidenza di alcuni segmenti, quali l'industria manifatturiera e le costruzioni che insieme rappresentano il 60% delle imprese artigiane.

Per significatività, segue il terziario che, con oltre 22mila unità, raggruppa circa il 32% del totale.

Tab. 16 **Imprese artigiane per settori di attività economica. Anno 2007** (valori assoluti e percentuali)

Settori di attività economica	Attive -2007			Iscritte	Cessate	Tasso di	
	Valori assoluti	Variazioni%				natalità	mortalità
		2006/2005	2007/2006				
Agricoltura, caccia e silvicoltura	606	8,9	5,4	95	64	16,5	11,1
Estrazione di minerali	5	0,0	-16,7	1	2	16,7	33,3
Attività manifatturiere	16.988	-1,7	-3,4	1.427	1.990	8,0	11,1
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	10	0,0	-9,1	0	1	0,0	9,1
Costruzioni	25.676	3,1	3,8	4.289	3.388	17,2	13,6
Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa	4.663	-3,3	-5,9	227	506	4,5	10,1
Servizi	22.472	-0,9	-3,0	1.847	2.589	7,9	11,1
Alberghi e ristoranti	158	-5,6	-15,1	0	32	0,0	16,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	9.349	-1,2	-5,6	564	1.115	5,7	11,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	5.335	-1,2	-0,4	709	766	13,1	14,1
Sanità' e altri servizi sociali	6	0,0	-14,3	0	1	0,0	14,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	7.624	-0,3	-1,3	574	675	7,4	8,7
Imprese non classificate	529	23,0	59,8	298	51	72,2	12,3
TOTALE	70.949	0,2	-0,6	8.184	8.591	11,3	11,9

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'andamento dei diversi settori di attività dell'artigianato, si può osservare come l'edilizia continui a mostrare risultati positivi (+3,8%); in realtà, si tratta dell'unico segmento in fase espansiva, che evidentemente gode ancora dei vantaggi dovuti alle poche barriere d'ingresso e alla forte polverizzazione che lo caratterizzano. Nondimeno, l'avvio dei numerosi progetti infrastrutturali destinati a mutare il volto della città di Milano incide positivamente sulle dinamiche del settore.

Negativa la tendenza nel manifatturiero che registra una contrazione del 3,4%, aggravando il risultato del 2006 (-1,7%).

Altrettanto critico il trend dei servizi, dove si rileva un calo del 3%, su cui ha influito in maniera determinante la crisi dei trasporti e magazzinaggio (-5,6%), che rappresentano il segmento

più importante del terziario artigiano insieme ai servizi pubblici, sociali e personali, che pure presentano una variazione percentuale negativa dell'1,3%, e ai servizi professionali alle imprese, che seppure in perdita (-0,4%) attenuano l'esito negativo del 2006 (-1,2%).

Infine, critico il commercio, dove si registra una diminuzione del -5,9% delle imprese operanti, segno di una crisi profonda del settore, cominciata già da qualche anno (si ricorda che nel 2005 e nel 2006 le perdite erano state superiori al 3%), ma peggiorata pesantemente dall'acutizzarsi della crisi dei consumi.

Le imprese femminili

Le imprese gestite in maniera prevalente da donne sono diventate da qualche anno una realtà economica importante all'interno dello scenario locale.

La motivazione di questo sviluppo consistente delle imprese *rosa*, non solo a Milano ma in tutto il Paese, è sicuramente dovuto, da un lato, alle politiche (nazionali e comunitarie) dirette al sostegno dell'imprenditoria femminile, che prevedono incentivi e agevolazioni finanziarie, ma anche programmi di formazione mirata; dall'altro, il mettersi in proprio viene spesso considerato una valida alternativa al lavoro dipendente perché consente di conciliare meglio carriera e famiglia.

Secondo i dati dell'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile dell'Unioncamere nazionale, le imprese femminili - che hanno cioè donne titolari o socie o amministratrici con una presenza superiore al 50% - operanti attualmente nella provincia di Milano sono oltre 57mila e rappresentano il 20,4% del totale.

Inoltre, si tratta di una categoria di imprese che, almeno nel recente passato, ha fatto segnalare una buona dinamica espansiva, con livelli spesso superiori a quelli dell'intero sistema imprenditoriale.

Nell'ultimo anno, però, le imprese femminili milanesi presentano una variazione percentuale negativa pari all'1%. Un dato che stupisce molto, ma che probabilmente non rappresenta una lettura reale delle dinamiche di questo segmento d'impresa perché è alterato dalle numerose cancellazioni d'ufficio di cui si è già detto (che però non è stato possibile scorporare come fatto per l'intero sistema).

Le altre province lombarde, al contrario, mostrano mediamente dei risultati in aumento per le imprese femminili (ricordiamo che nelle altre Camere di Commercio le cancellazioni d'ufficio sono state generalmente inferiori a quelle milanesi), sebbene anche qui si rilevino dei rallentamenti: se nel 2006 c'erano numerose aree provinciali che presentavano variazioni percentuali positive del 2% o superiori (Bergamo, Como, Lodi, Varese), nell'ultimo anno siamo decisamente sotto questa quota, fatta eccezione per Lodi, che continua a crescere (+2,6%), e per il dato eclatante di Monza (+5,4%), che si spiega molto probabilmente con le pochissime cancellazioni d'ufficio effettuate dalla neonata Camera di Commercio di Monza, oltre che con la migrazione da Milano (quasi il 18% delle imprese femminili della vecchia provincia di Milano sono passate in quella di Monza; più di 12mila imprese in valore assoluto).

Viste le tendenze a livello provinciale, la regione Lombardia nel suo complesso mostra una contrazione del trend con un +0,7%, decisamente inferiore rispetto al +1,9% registrato nel 2006. Simile il quadro nazionale: dal +1,3% al +0,7%.

Tab. 17 **Imprese attive e imprese femminili attive per area geografica. Anno 2007** (valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Totale imprese 2007	di cui imprese femminili		Variazione% 2007/2006	
		V.A.	% sul totale imprese	Totale imprese	Imprese femminili
BERGAMO	84.598	17.179	20,3	1,0	1,5
BRESCIA	109.183	22.494	20,6	1,4	1,5
COMO	44.440	8.630	19,4	1,0	0,5
CREMONA	28.427	5.556	19,5	0,9	0,3
LECCO	24.042	4.899	20,4	0,7	0,6
LODI	16.125	3.074	19,1	3,0	2,6
MANTOVA	39.558	7.966	20,1	-0,5	0,9
MILANO	279.142	57.076	20,4	-1,4	-1,0
MONZA	59.517	12.116	20,4	-0,1	5,4
PAVIA	44.635	10.086	22,6	1,7	1,1
SONDRIO	15.658	4.109	26,2	-1,3	-1,4
VARESE	63.819	13.796	21,6	1,2	1,9
LOMBARDIA	809.144	166.981	20,6	0,1	0,7
Nord-est	1.092.653	230.687	21,1	0,1	0,6
Nord-Ovest	1.377.723	307.423	22,3	0,2	0,5
ITALIA	5.174.921	1.243.192	24,0	0,3	0,7

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'analisi per natura giuridica mostra che quella prevalentemente adottata dalle donne che fanno impresa è ancora quella individuale: sono oltre 25mila le ditte individuali, che rappresentano il 44% del totale. Tuttavia, negli anni recenti, come del resto accade per il sistema imprenditoriale nel suo complesso, tale forma sta perdendo peso a vantaggio delle società, in particolare di quelle di capitale, il cui numero si attesta sulle 13.464 unità, pari al 23,6% del totale. Inoltre, nel 2007, è stata questa la tipologia di impresa femminile che ha seguito il percorso migliore (+8,2%), mentre sia le individuali che le società di persona evidenziano percentuali negative (rispettivamente -3,3% e -4,4%).

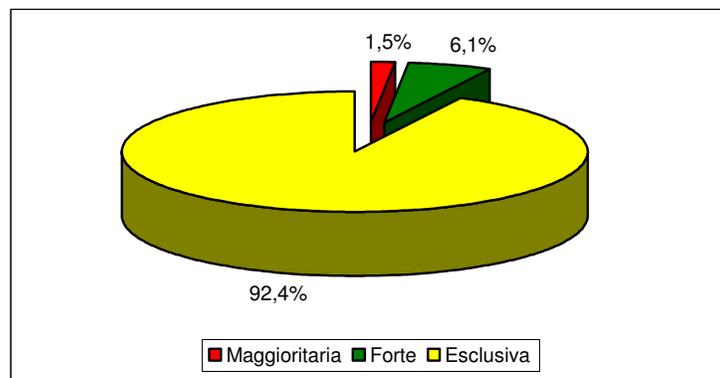
Tab. 18 **Imprese femminili per natura giuridica. Anno 2007** (valori assoluti e percentuali)

Forme giuridiche	2007	Incidenza%	Variazioni% 07/06
Società di capitale	13.464	23,6	8,2
Società di persone	17.458	30,6	-4,4
Imprese individuali	25.206	44,2	-3,3
Altre forme	948	1,7	8,0
TOTALE	57.076	100	-1,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Per quanto riguarda la presenza delle donne, le imprese femminili a conduzione esclusiva⁹ sono le più diffuse rappresentando il 92,4% del totale, segno evidente che le imprenditrici preferiscono svolgere un ruolo primario all'interno dell'azienda.

Graf. 3 **Imprese attive per tipologia di presenza femminile. Anno 2007** (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

La maggioranza delle imprese femminili opera nel terziario, dove tra commercio e servizi si arriva ad una quota superiore all'80% del totale (rispettivamente 28,2% e 52,2%).

All'interno di questo comparto, sono i servizi professionali alle imprese a concentrare il maggior numero di imprese (29,4%); inoltre, è questo l'unico segmento a mostrarsi in espansione rispetto al 2006 (+1%).

Il manifatturiero e le costruzioni, tradizionalmente più legati alla presenza maschile, concentrano rispettivamente il 12% e il 4% delle imprese femminili. Quello edile è, tra l'altro, il settore che presenta la dinamica migliore nell'anno con un +3,2%, in linea con il recente passato che vede l'industria delle costruzioni in costante sviluppo.

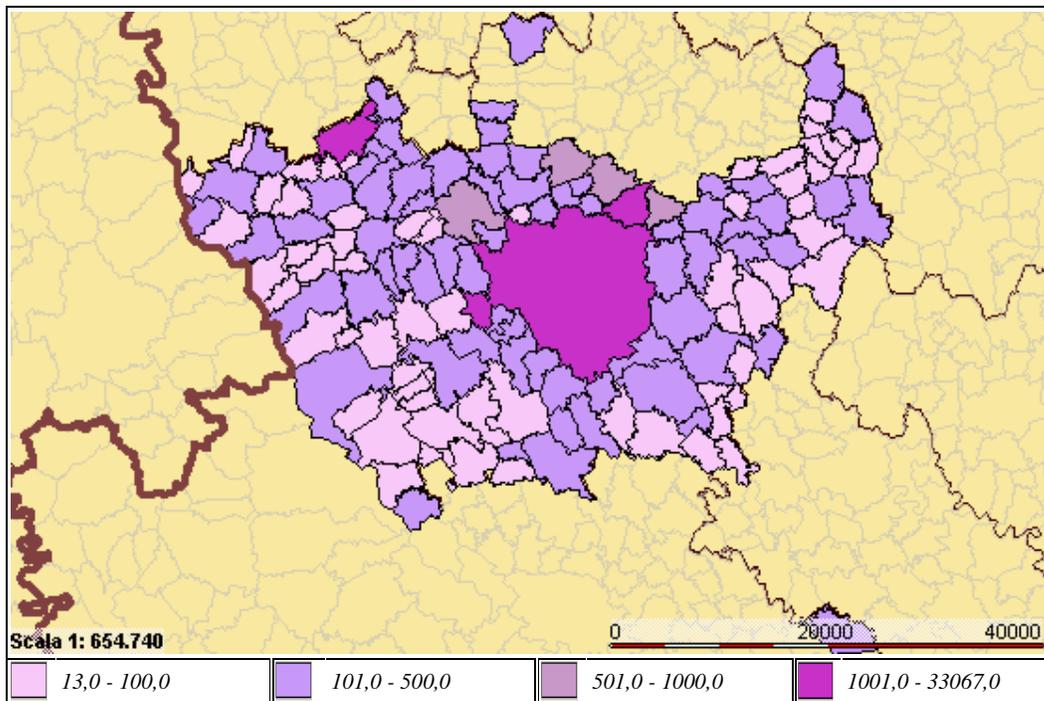
Tab. 19 **Imprese femminili per settore economico. Anni 2005-2007** (valori assoluti e percentuali)

Settori di attività economica	Imprese femminili			Incidenza% 2007	Variazioni% 07/06
	2005	2006	2007		
Agricoltura - pesca	968	967	932	1,6	-3,6
Industria	9.132	9.329	9.136	16,0	-2,1
- di cui manifatturiero	7.053	7.111	6.846	12,0	-3,7
- costruzioni	2.060	2.201	2.271	4,0	3,2
Commercio	16.556	16.524	16.109	28,2	-2,5
Servizi	28.914	29.883	29.805	52,2	-0,3
- di cui Alberghi e ristoranti	3.307	3.354	3.310	5,8	-1,3
- Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.713	1.708	1.635	2,9	-4,3
- Intermediaz. monetaria e finanziaria	1.387	1.462	1.416	2,5	-3,1
- Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	15.916	16.629	16.798	29,4	1,0
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.696	5.765	5.662	9,9	-1,8
Imprese non classificate	801	945	1.094	1,9	15,8
TOTALE	56.371	57.648	57.076	100	-1,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

⁹ L'impresa è considerata a conduzione femminile **esclusiva** se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato **forte**. E' a conduzione **maggioritaria**, se il controllo si attesta sopra il 50%.

Imprese femminili in provincia di Milano – Anno 2007 (valori assoluti)



Gli imprenditori immigrati

Le attività imprenditoriali gestite da stranieri confermano il buon andamento che le caratterizza già da qualche anno.

Nel 2007, infatti, risultano essere quasi 20mila le ditte individuali¹⁰ con titolare straniero attive nella provincia di Milano, di cui oltre 17mila di provenienza extracomunitaria. Queste ultime, in particolare, sono quelle che crescono maggiormente, con percentuali normalmente superiori alla media dell'intero sistema, anche se nell'ultimo anno la variazione percentuale rilevata del +3,2% si presenta ridimensionata rispetto al passato, quando gli incrementi potevano essere addirittura a due cifre. Con molta probabilità, questo rallentamento è legato all'ingresso nella Comunità della Romania, che è uno dei Paesi che tradizionalmente contribuisce in maniera determinante allo sviluppo delle imprese estere e la cui incidenza si è ora spostata dalle ditte extracomunitarie a quelle comunitarie, come mostra la tabella 21.

Accanto alla dinamica generalmente positiva, le imprese gestite da immigrati extracomunitari occupano un peso rilevante all'interno delle ditte individuali poiché rappresentano oltre il 14% di quelle operanti nella provincia. Altrettanto significativa è la loro incidenza sulle imprese extracomunitarie lombarde, che si attesta sul 42% e sulla media nazionale (7,7%). Tali percentuali sono in calo rispetto ai dati del 2006 a causa del passaggio di oltre 2mila imprese nella provincia di Monza e Brianza.

¹⁰ I dati del Registro delle Imprese consentono questo tipo di indagine perché le ditte individuali vengono classificate anche in base alla nazione di nascita del titolare.

Meno rilevante l'incidenza delle imprese cosiddette etniche (sempre con titolare extracomunitario) nelle altre aree territoriali di riferimento: Lombardia 9,5%; Nord Ovest 8,2%; Italia 6,6%.

La provincia di Milano si conferma così come la destinazione preferita dagli stranieri che vogliono fare impresa.

Tab. 20 **Ditte individuali con titolare straniero per area geografica - Anno 2007** (valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Nazionalità Comunitaria			Nazionalità Extra Comunitaria		
	Valori assoluti	% sul totale ditte individuali	Variazione%	Valori assoluti	% sul totale ditte individuali	Variazione%
	2007	2007	07/06	2007	2007	07/06
BERGAMO	757	1,6	23,3	3.650	7,6	10,0
BRESCIA	1.101	1,8	31,9	5.596	9,0	9,9
COMO	426	1,7	22,4	1.913	7,6	16,7
CREMONA	551	3,1	52,6	1.273	7,2	11,9
LECCO	199	1,5	25,9	743	5,6	8,0
LODI	295	3,0	36,6	849	8,6	17,1
MANTOVA	396	1,5	29,0	2.342	9,1	11,0
MILANO	2.729	2,2	14,8	17.160	14,1	3,2
MONZA E BRIANZA	654	2,1	24,6	2.120	6,9	5,9
PAVIA	794	2,6	54,5	1.726	5,6	16,1
SONDRIO	62	0,6	6,9	429	4,3	4,4
VARESE	736	2,1	36,3	2.911	8,4	12,0
LOMBARDIA	8.700	2,0	27,0	40.712	9,5	7,6
NORD-OVEST	17.580	2,2	28,8	65.841	8,2	8,4
NORD-EST	13.676	2,0	17,5	52.295	7,7	8,3
ITALIA	63.104	1,9	18,9	224.012	6,6	8,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Le microimprese con titolare di nazionalità comunitaria, invece, sono circa 2.700 unità, ma sono molto cresciute nell'ultimo anno per l'effetto *Romania* di cui si è già detto. Dopo i rumeni (1.514 unità), gli imprenditori comunitari più numerosi sono i tedeschi e i francesi.

Invece, tra quelli provenienti dai Paesi extracomunitari prevalgono gli egiziani, i cinesi e i marocchini.

Tab. 21 Ditte individuali con titolare straniero per principali Paesi di nascita. Anno 2007 (valori assoluti e percentuali)

PAESI	Anno 2007		Variazioni Percentuali				Anno 2007	
	valori assoluti	peso% sul tot. paesi	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2007/2004	peso% maschi sul tot.	peso% comune Milano su tot. prov.
ROMANIA	1.514	7,6	18,8	16,6	40,1	94,1	88,0	38,0
GERMANIA	321	1,6	3,0	1,7	-9,1	-4,7	73,5	40,5
FRANCIA	267	1,3	1,4	3,1	-10,7	-6,6	66,7	56,6
BULGARIA	143	0,7	17,2	3,4	19,2	44,4	73,4	37,1
GRAN BRETAGNA	104	0,5	0,0	0,0	-11,9	-11,9	65,4	52,9
POLONIA	89	0,4	16,4	5,6	18,7	45,9	58,4	55,1
BELGIO	59	0,3	-3,3	8,5	-7,8	-3,3	67,8	45,8
SPAGNA	49	0,2	1,9	7,3	-16,9	-9,3	38,8	67,3
PAESI BASSI	25	0,1	3,7	0,0	-10,7	-7,4	52,0	48,0
GRECIA	24	0,1	-8,3	-3,0	-25,0	-33,3	83,3	66,7
AUSTRIA	20	0,1	4,5	-8,7	-4,8	-9,1	40,0	70,0
CECOSLOVACCHIA	20	0,1	0,0	5,0	-4,8	0,0	35,0	50,0
Altri Paesi UE	94	0,5	5,1	2,9	-11,3	-4,1	48,9	67,0
Totale UE	2.729	13,7	9,6	8,5	14,8	36,5	77,8	43,6
EGITTO	4.344	21,8	14,7	14,5	7,4	40,9	96,5	70,2
CINA	2.675	13,4	8,1	8,6	3,7	21,7	59,6	72,3
MAROCCO	1.438	7,2	14,6	8,1	4,8	29,9	89,8	52,0
PERU'	981	4,9	13,6	9,9	3,0	28,7	73,4	70,0
ALBANIA	904	4,5	22,0	16,8	20,4	71,5	92,3	26,5
BANGLADESH	674	3,4	12,8	7,4	-0,9	20,1	97,0	93,3
ECUADOR	647	3,3	28,7	19,8	13,7	75,3	77,0	61,7
SENEGAL	614	3,1	4,0	4,9	-10,8	-2,7	97,6	66,9
TUNISIA	428	2,2	14,7	5,6	-1,8	18,9	92,3	42,5
BRASILE	397	2,0	14,0	14,2	7,0	39,3	75,6	57,2
PAKISTAN	370	1,9	5,6	4,2	-0,8	9,1	95,9	57,0
SVIZZERA	292	1,5	6,8	-4,5	-7,9	-6,1	76,7	46,9
ARGENTINA	252	1,3	1,1	0,3	-12,5	-11,3	79,0	52,8
SRI LANKA	236	1,2	13,2	0,5	14,0	29,7	78,4	80,1
SERBIA E MONTENEGRO	230	1,2	1,9	-1,5	-11,9	-11,5	71,7	58,3
FILIPPINE	162	0,8	8,3	14,0	-0,6	22,7	64,2	84,0
SIRIA	142	0,7	7,6	13,3	-2,1	19,3	98,6	35,9
IRAN	123	0,6	-2,0	0,0	-16,3	-18,0	91,1	69,9
TURCHIA	116	0,6	9,2	2,8	5,5	18,4	89,7	77,6
NIGERIA	107	0,5	7,5	2,1	-26,7	-19,5	42,1	60,7
ETIOPIA	107	0,5	-1,6	0,8	-13,7	-14,4	76,6	79,4
LIBIA	94	0,5	-5,6	0,0	-6,9	-12,1	84,0	53,2
SOMALIA	91	0,5	3,2	0,8	-30,0	-27,2	63,7	85,7
ALGERIA	85	0,4	-2,5	5,2	4,9	7,6	90,6	49,4
COSTA D'AVORIO	72	0,4	11,6	3,9	-10,0	4,3	87,5	40,3
COLOMBIA	71	0,4	16,0	12,1	9,2	42,0	50,7	62,0
STATI UNITI D'AMERICA	71	0,4	5,5	6,5	-13,4	-2,7	63,4	69,0
VENEZUELA	65	0,3	-9,5	4,5	-7,1	-12,2	60,0	50,8
GIAPPONE	63	0,3	-3,9	-8,2	-6,0	-17,1	63,5	82,5
COREA DEL SUD	61	0,3	13,2	5,0	-3,2	15,1	63,9	54,1
GIORDANIA	61	0,3	14,0	8,8	-1,6	22,0	100,0	52,5
LIBANO	60	0,3	3,8	16,7	-4,8	15,4	85,0	80,0
INDIA	54	0,3	37,5	29,5	-5,3	68,8	72,2	57,4
Ex URSS	302	1,5	27,8	26,7	18,0	91,1	47,4	56,6
Altri Paesi Extracomunitari	771	3,9	5,6	6,9	5,8	19,3	71,2	61,6
Totale Paesi Extracomunitari	17.160	86,3	11,2	9,5	3,2	25,6	82,2	64,0
TOTALE PAESI	19.889	100	11,0	9,4	4,6	27,0	81,6	61,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamer

A livello settoriale, i segmenti dove l'iniziativa economica dei cittadini extracomunitari è prevalente sono i servizi, l'industria manifatturiera e le costruzioni.

Nel terziario operano oltre 10mila imprese, che rappresentano il 59% del totale, una percentuale più alta di quella delle altre aree territoriali di riferimento, che pure presentano una forte concentrazione di queste aziende nei servizi. All'interno del comparto, è soprattutto il commercio ad assorbire la maggior parte di tali imprese (30,8%), seguito dai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (10,3%), tra cui evidentemente rientrano le attività di spedizione/corriere espresso e la gestione di phone center internazionali, a cui gli extracomunitari si dedicano in grande misura. Nell'ultimo anno, i servizi hanno subito una frenata, con una diminuzione del numero delle imprese pari al -0,5%.

L'industria manifatturiera conta circa 1.700 ditte extracomunitarie (pari al 10,4% del totale) e anch'essa presenta una flessione, seppure minima (-0,1%).

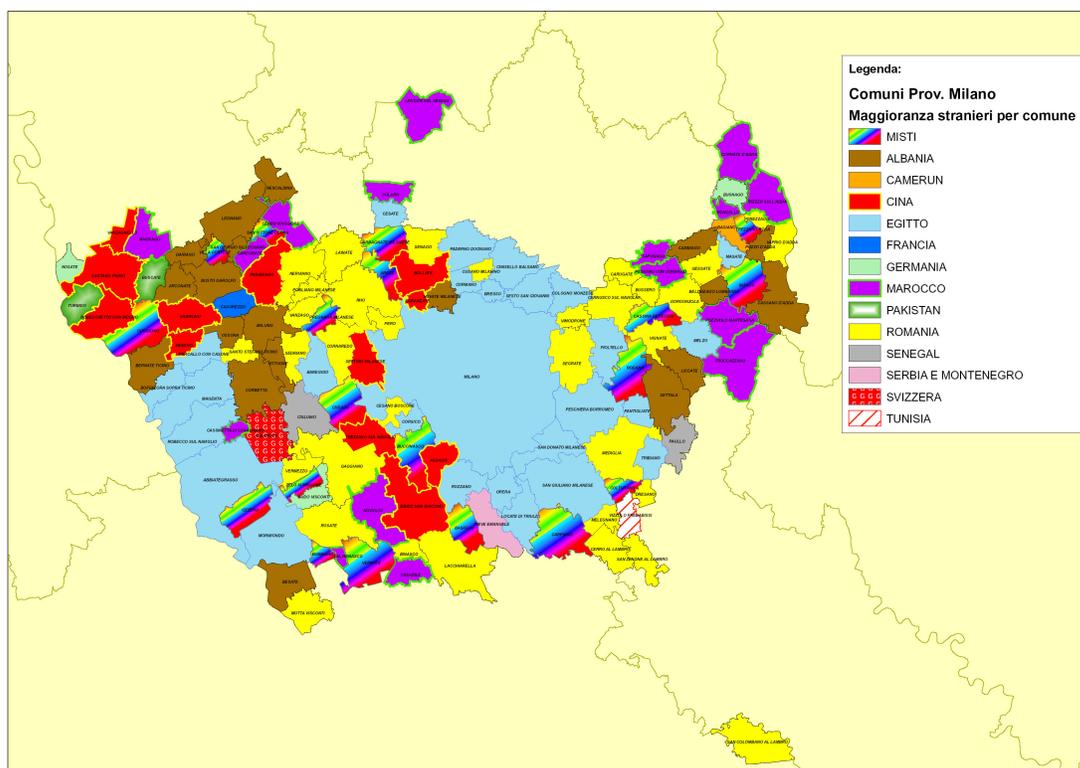
Infine, nell'edilizia operano quasi 5mila imprese, che rappresentano oltre il 28% del totale e continuano a svilupparsi a ritmi molto sostenuti (+11,2%).

Tab. 22 **Ditte individuali con titolare extracomunitario per aree geografiche e per settore di attività economica – Anno 2007** (valori assoluti e percentuali)

Settori di attività economica	MILANO			LOMBARDIA			ITALIA		
	Anno 2007		Variazione% 07/06	Anno 2007		Variazione% 07/06	Anno 2007		Variazione% 07/06
	Valori assoluti	peso%		Valori assoluti	peso%		Valori assoluti	peso%	
Agricoltura	86	0,5	-1,1	384	0,9	1,3	6.632	3	2,8
Attività manifatturiera	1.793	10,4	-0,1	5.009	12,3	8,3	26.498	11,8	10,3
Costruzioni	4.916	28,6	11,2	13.893	34,1	14,6	60.645	27,1	12,2
Industria	6.710	39,1	7,9	18.905	46,4	12,9	87.156	38,9	11,6
Commercio	5.293	30,8	-1,3	12.155	29,9	2,5	98.020	43,8	5,8
Alberghi e ristoranti	707	4,1	16,1	1.256	3,1	19,3	5.479	2,4	10,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.768	10,3	-6,7	3.500	8,6	-5,8	10.438	4,7	-2,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	98	0,6	2,1	223	0,5	7,2	1.279	0,6	7,3
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	1.898	11,1	1,2	3.246	8	8,2	9.454	4,2	12,8
Istruzione	18	0,1	-28	30	0,1	-14,3	259	0,1	9,7
Altri servizi (sanità, servizi pubblici, sociali e personali)	384	2,2	9,4	0	0	-100	4.710	2,1	5,6
Servizi	10.166	59,2	-0,5	21.170	52	3	129.639	57,9	5,8
Imprese non classificate	198	1,2	67,8	253	0,6	62,2	585	0,3	59
Totale attività	17.160	100	3,2	40.712	100	7,6	224.012	100	8

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Ditte individuali con titolare straniero per nazionalità maggiormente rappresentativa – Anno 2007



Conclusioni

Quest'anno l'analisi della dinamica imprenditoriale milanese è stata molto complessa per due motivazioni principali: la nascita della Camera di Commercio di Monza e Brianza, che ha significato ricostruire le serie storiche al netto della nuova provincia; la massiccia cancellazione d'ufficio condotta sulle imprese di fatto non più operative ma ancora registrate, che ha reso difficoltosa la lettura reale della congiuntura economica e a cui si è posto rimedio eliminando, dove possibile, le cessate d'ufficio.

Ciononostante, il sistema delle imprese si presenta in buona salute (+1,8%), confermando quella che è una tradizione che contraddistingue la nostra provincia da diversi anni e che mostra l'inesauribile voglia d'impresa dei milanesi. Le imprese crescono, in media più che nelle altre province lombarde o nel Paese nel suo complesso, e si irrobustiscono, se è vero che sono diventate sempre più consistenti le forme societarie (53,4% delle imprese attive) – e in particolare le società di capitale – rispetto alle ditte individuali. E ciò è tanto più evidente se si confronta ancora una volta la realtà milanese con le altre aree territoriali di riferimento (Lombardia e Italia, principalmente).

A livello settoriale, la nascita della Camera di Commercio di Monza ha accentuato quello che era un processo in atto da tempo nell'economia milanese, vale a dire la spinta verso la terziarizzazione, con i servizi che oggi raggruppano (escluso il commercio) quasi il 45% del totale delle imprese, connotando sempre più Milano come un'economia avanzata (e questo è tanto più vero se si considerano i soli servizi professionali, che raccolgono al loro interno importanti segmenti

quali la ricerca e sviluppo, i servizi informatici, la consulenza alle imprese, gli studi professionali, il marketing e la pubblicità, che rappresentano oltre un quarto delle imprese operanti).

Sul fronte della dinamica dell'ultimo anno, per sopperire ai limiti rappresentati dalla mancata assegnazione ai settori delle imprese non classificate (che sono risultate essere oltre il 40% delle iscritte del 2007), si è proceduto a ipotizzare una loro distribuzione proporzionale all'incidenza dei singoli settori e, conseguentemente, a stimare il loro contributo alla crescita complessiva del sistema imprenditoriale. Detto ciò, sulla base della nostra stima, i risultati dell'ultimo anno evidenziano un buon incremento sia del manifatturiero (+0,9%) - soprattutto di quei segmenti che maggiormente caratterizzano Milano, come la chimica e la meccanica e alcune divisioni del manifatturiero avanzato, mentre il *made in Italy* ha presentato andamenti altalenanti - che dei servizi, commercio compreso (+2,1%).

Diverso il trend del comparto artigiano che, confermando il quadro problematico che lo caratterizza da qualche anno, fa registrare un risultato negativo (-0,6%).

Infine, va ricordato il peso crescente che rivestono per il sistema imprenditoriale milanese le imprese femminili e le ditte con titolare straniero.

■ LA DIMENSIONE OCCUPAZIONALE DELLE IMPRESE MILANESI

Una variabile importante per conoscere la struttura economica di un territorio è la dimensione delle imprese, ma questo dato non è fornito da Infocamere, la principale fonte statistica sulle imprese. Da alcuni anni l'ISTAT ha implementato un archivio (ASIA¹¹) che contiene le informazioni sugli addetti delle imprese e delle unità locali, che nella sua ultima edizione (con aggiornamento degli addetti al 2005) abbiamo incrociato con l'archivio Infocamere-Formaper¹² (alla data del 31.12.2005), per poter recuperare queste informazioni.

Le imprese risultanti dall'incrocio e presenti in entrambi gli archivi sono in provincia di Milano (escludendo Monza) pari a 198.747¹³.

L'apporto occupazionale delle imprese

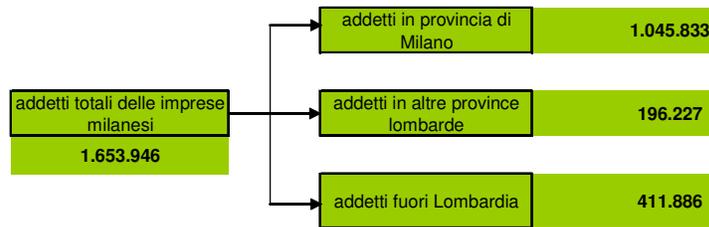
Il contributo occupazionale complessivo realizzato in Italia dalle imprese aventi sede principale a Milano (che d'ora in poi chiamiamo imprese "milanesi" e di cui per brevità definiremo "AIM" gli addetti complessivi che esse occupano in Italia -Figura 1-), calcolato considerando quindi anche gli addetti che le imprese milanesi coinvolgono fuori dalla realtà provinciale, è di 1.653.946 addetti e rappresenta quasi la metà (48,1%) dell'occupazione creata dalle imprese lombarde nel nostro Paese (pari a 3.437.679 addetti). L'occupazione delle imprese milanesi è fortemente centrata sulla stessa provincia di Milano dove è infatti occupato il 63,2% dei loro addetti totali (1.045.833 persone).

¹¹ Il Registro ASIA dell'Istat consente di dare una dimensione alle imprese in termini di numerosità degli addetti coinvolti, sia a livello di sede sia di eventuali unità locali ad essa collegate, consistendo ASIA, infatti, in due distinte parti: quella relativa alle sedi d'impresa e quella delle unità locali. ASIA imprese è una banca dati risultante dall'unione di grandi archivi amministrativi nazionali (informazioni che provengono da Enti pubblici e privati che gestiscono sub-archivi inerenti a specifici settori ben delimitati) con indagini statistiche che l'Istat effettua periodicamente sulle imprese (piccole e grandi). ASIA unità locali è il risultato di due distinti processi: una rilevazione diretta (IULGI) riguardante le unità locali di imprese di grandi dimensioni (più di 100 addetti) plurilocalizzate; una stima (fino all'anno 2004) a partire dalle informazioni presenti nell'archivio amministrativo delle imprese, per le unità locali di imprese di piccole e medie dimensioni e per le imprese che non rispondono alla rilevazione diretta. Dal 2005 la ricognizione degli addetti delle UL di piccole imprese consiste in una rilevazione diretta basata su un campione di piccole imprese.

¹² Sulla fonte sono state effettuate specifiche operazioni di "pulizia", necessarie ad eliminare alcuni elementi di distorsione tipici di una fonte anagrafica. In particolare vengono escluse dalle attive le imprese cessate non ancora cancellate dal Registro Imprese e le imprese attive che in realtà sono fallite ma stanno ultimando le procedure di fallimento. Per maggiori dettagli sulla metodologia si veda: "Struttura e dinamica delle imprese in Provincia di Milano", a cura di Antonella Rosso e Anna Soru, Area Ricerca Formaper, 2007.

¹³ Questo numero è inferiore al numero delle imprese risultanti dal Registro Imprese di fonte Infocamere Formaper (257.944) e da Asia (295.334): c'è un'area di mismatch imputabile al diverso aggiornamento dei due archivi e a settori non censiti in ASIA e in particolare al settore primario, poco rappresentato da Asia.

Fig. 1 Addetti delle imprese milanesi* in Italia (AIM)

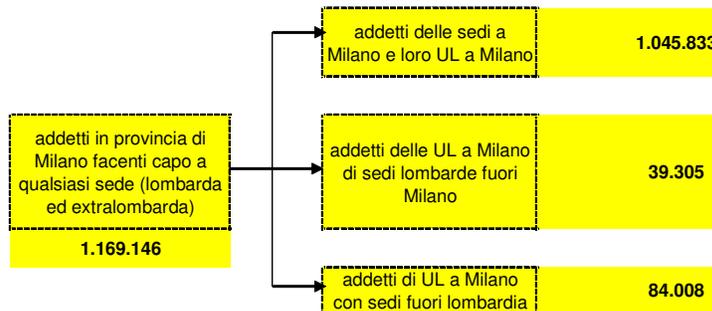


* Imprese della provincia di Milano esclusi i comuni confluiti nella nuova provincia di Monza e Brianza

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Ma i dati Asia ci permettono anche di valutare il contributo occupazionale a Milano delle imprese che hanno sede principale fuori dalla provincia di Milano, ma hanno unità locali nella provincia. Gli occupati delle imprese extra milanesi sono 123.313, che aggiunti agli occupati locali delle imprese milanesi (i già citati 1.045.000) ci permettono di dimensionare l'occupazione della provincia di Milano (che per brevità d'ora in poi definiremo "AM" –Figura 2-) attribuibile al settore privato (1.169.146). Nella provincia di Milano le imprese locali contribuiscono dunque ad oltre il 90% dell'occupazione del settore privato.

Fig. 2 Addetti in provincia di Milano* (AM)



* Territorio della provincia di Milano esclusi i comuni confluiti nella nuova provincia di Monza e Brianza

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

La struttura dimensionale delle imprese

Il dato più evidente è l'altissima numerosità delle microimprese (imprese con meno di 10 addetti), che rappresentano l'85,6% delle imprese milanesi e contribuiscono al 22,6% dell'occupazione creata dalle imprese milanesi in Italia (AIM). Il peso della microimpresa sull'occupazione delle imprese di Milano (AM) è ancora più elevato ed è pari a 31,8%¹⁴.

All'opposto le grandi imprese (da 250 addetti in su) rappresentano solo il 2,8% delle imprese milanesi, ma ad esse, che in media hanno 10 unità locali, è dovuto il 45,5% dell'occupazione creata dalle imprese milanesi in Italia e il 29,2% dell'occupazione a Milano (AM).

¹⁴ L'occupazione creata dalle imprese milanesi fuori dalla provincia di Milano è naturalmente in grandissima parte dovuta a imprese di grandi dimensioni.

Più nel dettaglio, è interessante rilevare che quasi 100.000 imprese sono monoaddetto, ovvero attività che andrebbero più propriamente considerate lavoro autonomo. Esse rappresentano il 44,5% delle imprese, anche se naturalmente il loro contributo alla creazione occupazionale è decisamente più contenuto ed è pari solo al 6%, con riferimento agli addetti che le imprese milanesi hanno in tutta Italia (AIM), ma all'8,5% sull'occupazione in Provincia di Milano.

Tavola 1 Numero delle sedi milanesi e delle unità d'impresa in Italia per classi dimensionali

		N° sedi d'impresa milanesi	N° unità d'impresa in Italia (sedi milanesi + unità locali ovunque)	%	Numero medio delle unità d'impresa per ciascuna sede
MICRO	1 addetto	99.707	99.707	44,5	1,0
	2-4 addetti	60.594	66.490	29,7	1,1
	5-9 addetti	20.565	25.548	11,4	1,2
PICCOLA	10-49 addetti	14.732	20.674	9,2	1,4
MEDIA	50-99 addetti	1.541	2.891	1,3	1,9
	100-249 addetti	1.002	2.447	1,1	2,4
GRANDE	>=250 addetti	606	6.184	2,8	10,2
Totale imprese		198.747	223.941	100,0	1,1

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 2 Addetti delle imprese milanesi e addetti in provincia di Milano per classi dimensionali

		AIM		AM	
		N° di addetti in Italia delle imprese milanesi	%	N° di addetti nella provincia di Milano (di qualsiasi impresa)	%
MICRO	1 addetto	98.843	6,0	98.919	8,5
	2-4 addetti	149.153	9,0	148.511	12,7
	5-9 addetti	126.069	7,6	124.285	10,6
PICCOLA	10-49 addetti	268.764	16,2	250.449	21,4
MEDIA	50-99 addetti	105.901	6,4	86.430	7,4
	100-249 addetti	153.485	9,3	118.739	10,2
GRANDE	>=250 addetti	751.730	45,5	341.814	29,2
Totale addetti *		1.653.945	100,0	1.169.146	100,0

*I totali sugli addetti possono differire tra le diverse tabelle a causa degli arrotondamenti poiché in ASIA viene rilevata la media degli addetti nell'anno di osservazione

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

I settori produttivi

Considerando il dato degli addetti declinato per settore di attività delle imprese, occorre ricordare che ASIA esclude dal campo di osservazione le attività del settore primario e una serie di voci incluse negli "altri servizi" (istituzioni pubbliche, attività di organizzazioni associative, attività svolte da famiglie e convivenze, organizzazioni ed organismi extraterritoriali), i cui dati sono quindi solo parzialmente rappresentativi.

Il ruolo delle imprese milanesi attive nel settore dei servizi alle imprese è evidenziato dai dati occupazionali: il terziario alle imprese è infatti il settore in cui è maggiore il contributo occupazionale complessivo delle imprese milanesi (33,7%), al secondo posto la manifattura con il 23,3% e quindi il commercio con il 18,8%.

Se viceversa analizziamo gli occupati nella provincia di Milano (AM) il manifatturiero recupera di importanza (24%), ma resta meno rilevante del settore dei servizi alle imprese (28%), mentre il commercio resta quasi inalterato (19,2%).

Tavola 3 Numero delle sedi milanesi e delle unità d'impresa in Italia per settori

	N° sedi d'impresa milanesi	N° unità d'impresa in Italia (sedi milanesi + unità locali ovunque)	%	Numero medio delle unità d'impresa per ciascuna sede
Primario (non rappresentativo)	660	885	0,4	1,3
Manifatturiero	29.224	33.955	15,2	1,2
Costruzioni	24.284	26.214	11,7	1,1
Commercio	54.169	59.821	26,7	1,1
Alberghi e Ristoranti	9.238	11.138	5,0	1,2
Trasporti	11.812	13.280	5,9	1,1
Servizi alle Imprese	53.320	60.214	26,9	1,1
Altri servizi (parzialmente rappresentativo)	12.524	13.824	6,2	1,1
Settore non disponibile	3.516	4.610	2,1	1,3
Totale	198.747	223.941	100,0	1,1

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 4 Addetti delle imprese milanesi e addetti in provincia di Milano per settori

	AIM		AM	
	N° di addetti in Italia delle imprese milanesi	%	N° di addetti in provincia di Milano (di qualsiasi impresa)	%
Primario (non rappresentativo)	13.262	0,8	11.847	1,0
Manifatturiero	385.152	23,3	281.046	24,0
Costruzioni	100.581	6,1	86.739	7,4
Commercio	310.610	18,8	224.382	19,2
Alberghi e Ristoranti	77.507	4,7	52.870	4,5
Trasporti	95.570	5,8	90.069	7,7
Servizi alle Imprese	557.145	33,7	327.564	28,0
Altri servizi (parzialmente rappresentativo)	66.590	4,0	64.260	5,5
Settore non disponibile	47.530	2,9	30.369	2,6
Totale	1.653.945	100,0	1.169.146	100,0

*I totali sugli addetti possono differire tra le diverse tabelle a causa degli arrotondamenti poiché in ASIA viene rilevata la media degli addetti nell'anno di osservazione

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

La distribuzione delle imprese per classi di addetti (con riferimento ai settori rappresentativi) evidenzia solo per il manifatturiero una numerosità di medio-grandi imprese (con almeno 50 addetti) degna di nota (3,8%) e discreta di piccole imprese (16,6%). Tutti gli altri settori sono costituiti per più del 90% da micro imprese. In particolare negli alberghi e ristoranti è dominante l'impresa tra i 2 e i 9 addetti, mentre l'impresa monoaddetto è preponderante nei trasporti per il 66% (i "padroncini") e nei servizi alle imprese per il 57,9% (singoli consulenti che aprono una ditta individuale). Ma nel settore dei servizi alle imprese è anche concentrato il maggior numero di imprese con più di 250 addetti (202 imprese, esattamente 1/3 delle imprese milanesi che hanno questa dimensione), delineando una realtà molto variegata, in cui decine di grandissime società di consulenza convivono e si intrecciano con migliaia di consulenti freelance.

Tavola 5 Numero di sedi milanesi per classi di addetti e settori

	Micro impresa			Piccola impresa	Media impresa		Grande impresa	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	>=250 addetti	
Primario (non rappresentativo)	325	134	76	97	12	7	9	660
Manifatturiero	9.305	9.068	4.872	4.851	588	360	180	29.224
Costruzioni	13.048	7.364	2.437	1.299	83	35	18	24.284
Commercio	29.491	16.870	4.552	2.790	234	143	89	54.169
Alberghi e Ristoranti	2.040	4.570	1.800	768	32	8	20	9.238
Trasporti	7.806	2.129	836	796	116	85	44	11.812
Servizi alle Imprese	30.882	14.543	4.216	2.866	354	257	202	53.320
Altri servizi (parzialmente rappresentativo)	5.741	4.766	1.184	701	58	50	24	12.524
Settore non disponibile	1.069	1.150	592	564	64	57	20	3.516
Totale	99.707	60.594	20.565	14.732	1.541	1.002	606	198.747
Primario (non rappresentativo)	49,2	20,3	11,5	14,7	1,8	1,1	1,4	100,0
Manifatturiero	31,8	31,0	16,7	16,6	2,0	1,2	0,6	100,0
Costruzioni	53,7	30,3	10,0	5,3	0,3	0,1	0,1	100,0
Commercio	54,4	31,1	8,4	5,2	0,4	0,3	0,2	100,0
Alberghi e Ristoranti	22,1	49,5	19,5	8,3	0,3	0,1	0,2	100,0
Trasporti	66,1	18,0	7,1	6,7	1,0	0,7	0,4	100,0
Servizi alle Imprese	57,9	27,3	7,9	5,4	0,7	0,5	0,4	100,0
Altri servizi (parzialmente rappresentativo)	45,8	38,1	9,5	5,6	0,5	0,4	0,2	100,0
Settore non disponibile	30,4	32,7	16,8	16,0	1,8	1,6	0,6	100,0
Totale	50,2	30,5	10,3	7,4	0,8	0,5	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 6 Numero di addetti delle imprese milanesi in Italia per classi di addetti e settori

	Micro impresa			Piccola impresa 10-49 addetti	Media impresa		Grande impresa >=250 addetti	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti		50-99 addetti	100-249 addetti		
Primario (non rappresentativo)	323	340	491	1.944	944	1.056	8.164	13.262
Manifatturiero	9.235	23.400	30.692	91.681	40.543	54.516	135.084	385.152
Costruzioni	12.873	17.499	14.737	21.399	5.566	4.784	23.723	100.581
Commercio	29.260	41.144	27.862	50.345	15.860	21.749	124.391	310.610
Alberghi e Ristoranti	2.005	11.721	10.708	11.860	2.085	1.145	37.982	77.507
Trasporti	7.763	5.132	5.168	15.476	7.795	13.211	41.024	95.570
Servizi alle Imprese	30.636	35.454	25.668	52.083	24.708	39.879	348.716	557.145
Altri servizi (parzialmente rappresentativo)	5.700	11.509	7.022	12.903	3.944	7.883	17.628	66.590
Settore non disponibile	1.048	2.954	3.721	11.072	4.456	9.261	15.017	47.530
Totale	98.843	149.153	126.069	268.764	105.901	153.485	751.730	1.653.945
Primario (non rappresentativo)	2,4	2,6	3,7	14,7	7,1	8,0	61,6	100,0
Manifatturiero	2,4	6,1	8,0	23,8	10,5	14,2	35,1	100,0
Costruzioni	12,8	17,4	14,7	21,3	5,5	4,8	23,6	100,0
Commercio	9,4	13,2	9,0	16,2	5,1	7,0	40,0	100,0
Alberghi e Ristoranti	2,6	15,1	13,8	15,3	2,7	1,5	49,0	100,0
Trasporti	8,1	5,4	5,4	16,2	8,2	13,8	42,9	100,0
Servizi alle Imprese	5,5	6,4	4,6	9,3	4,4	7,2	62,6	100,0
Altri servizi (parzialmente rappresentativo)	8,6	17,3	10,5	19,4	5,9	11,8	26,5	100,0
Settore non disponibile	2,2	6,2	7,8	23,3	9,4	19,5	31,6	100,0
Totale	6,0	9,0	7,6	16,2	6,4	9,3	45,5	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Le forme giuridiche

La fondamentale e nota importanza del ruolo svolto dalle società di capitale a Milano è evidenziato dal loro contributo all'occupazione: ad esse è dovuto il 78,7% dell'occupazione creata dalle imprese milanesi in Italia (AIM).

Se consideriamo l'occupazione in provincia di Milano (AM), ne risulta sempre una grandissima parte legata alle società di capitali (68,2%), ma non è da trascurare il contributo in termini di addetti dato dalle ditte individuali (13,1%) e dalle società di persone (12,3%).

Tavola 7 Numero delle sedi milanesi e delle unità d'impresa in Italia per forme giuridiche

	N° sedi d'impresa milanesi	N° unità d'impresa in Italia (sedi milanesi + unità locali ovunque)	%	Numero medio delle unità d'impresa per ciascuna sede
Società di capitale	63799	81673	36,5	1,3
Società di persone	42600	46451	20,7	1,1
Ditta individuale	89098	90962	40,6	1,0
Cooperativa	2725	4215	1,9	1,5
Altre forme	525	640	0,3	1,2
Totale imprese	198747	223941	100,0	1,1

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 8 Addetti delle imprese milanesi e addetti in provincia di Milano per forme giuridiche

	AIM		AM		
	N° di addetti in Italia delle imprese milanesi	%	N° di addetti in provincia di Milano (di qualsiasi impresa)	% per fg note	% per fg note e non note
Società di capitale	1.294.604	78,3	739.743	68,2	63,3
Società di persone	134.538	8,1	133.911	12,3	11,5
Ditta individuale	141.849	8,6	141.950	13,1	12,1
Cooperativa	74.353	4,5	63.714	5,9	5,4
Altre forme	8.601	0,5	5.820	0,5	0,5
Totale	1.653.945	100,0	1.085.138	100,0	92,8
Forme giuridiche non note*			84.008		7,2
Totale complessivo			1.169.146		100,0

*Si riferiscono alle imprese con ul in provincia di Milano ma sede fuori Lombardia

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Le imprese monoaddetto sono dominanti tra le ditte individuali della provincia di Milano dove costituiscono il 71,1% del totale e realizzano il 44,2% dell'occupazione italiana coinvolta dalle imprese milanesi entro questa forma giuridica.

Le società di persone hanno una dimensione modale di 2-4 addetti, mentre le imprese medio-grandi (dai 100 addetti in su) sono relativamente più numerose entro le cooperative e le altre forme.

Il pur ridotto peso percentuale (0,9%) delle grandi società di capitali genera però più della metà dell'occupazione ad esse riferibile (55,8%).

Tavola 9 Numero di sedi milanesi per classi di addetti e forme giuridiche

	Micro impresa			Piccola impresa	Media impresa		Grande impresa	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	>=250 addetti	
Società di capitale	23.458	15.913	10.311	11.314	1.360	876	567	63.799
Società di persone	11.951	22.504	6.188	1.936	15	5	1	42.600
Ditta individuale	63.309	21.663	3.467	653	6			89.098
Cooperativa	739	408	531	752	153	111	31	2.725
Altre forme	250	106	68	77	7	10	7	525
Totale	99.707	60.594	20.565	14.732	1.541	1.002	606	198.747
Società di capitale	36,8	24,9	16,2	17,7	2,1	1,4	0,9	100,0
Società di persone	28,1	52,8	14,5	4,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Ditta individuale	71,1	24,3	3,9	0,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Cooperativa	27,1	15,0	19,5	27,6	5,6	4,1	1,1	100,0
Altre forme	47,6	20,2	13,0	14,7	1,3	1,9	1,3	100,0
Totale	50,2	30,5	10,3	7,4	0,8	0,5	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 10 Numero di addetti delle imprese milanesi in Italia per classi di addetti e forme giuridiche

	Micro impresa			Piccola impresa	Media impresa		Grande impresa	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	>=250 addetti	
Società di capitale	23.226	41.074	64.985	215.416	93.590	134.546	721.768	1.294.604
Società di persone	11.879	56.482	37.153	27.146	940	594	344	134.538
Ditta individuale	62.764	50.221	20.117	8.377	369			141.849
Cooperativa	726	1.100	3.365	16.097	10.564	16.799	25.701	74.353
Altre forme	247	275	449	1.729	438	1.545	3.917	8.601
Totale	98.843	149.153	126.069	268.764	105.901	153.485	751.730	1.653.945
Società di capitale	1,8	3,2	5,0	16,6	7,2	10,4	55,8	100,0
Società di persone	8,8	42,0	27,6	20,2	0,7	0,4	0,3	100,0
Ditta individuale	44,2	35,4	14,2	5,9	0,3	0,0	0,0	100,0
Cooperativa	1,0	1,5	4,5	21,6	14,2	22,6	34,6	100,0
Altre forme	2,9	3,2	5,2	20,1	5,1	18,0	45,5	100,0
Totale	6,0	9,0	7,6	16,2	6,4	9,3	45,5	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Le imprese di immigrati

Se a Milano il peso dell'imprenditorialità immigrata, cioè relativo alle imprese controllate da imprenditori di Paesi a basso e medio basso reddito (PBR¹⁵), è ormai significativo in termini di numerosità delle imprese, in termini occupazionali il loro impatto resta limitato. Trattandosi in grandissima parte di ditte individuali mono-addetto (59,9%) o 2-4 addetti (31,2%), l'occupazione associata alle loro imprese è pari solo all'1% dell'occupazione totale realizzata dalle imprese milanesi in Italia (AIM) ed all'1,6% dell'occupazione in provincia di Milano (AM). Un impatto analogo sull'occupazione in provincia di Milano, seppur maggiore con riferimento all'occupazione italiana, hanno le imprese in cui sono presenti imprenditori immigrati PBR con ruolo minoritario, nonostante il loro numero sia largamente inferiore al numero delle imprese a controllo di imprenditori PBR (2.125 unità di impresa contro 8.934): più della metà dell'occupazione di queste imprese (62,8%) è dovuta alle grandi realtà imprenditoriali.

Tavola 11 Numero delle sedi milanesi e delle unità d'impresa in Italia per cittadinanza degli imprenditori

	N° sedi d'impresa milanesi	N° unità d'impresa in Italia (sedi milanesi + unità locali ovunque)	%	Numero medio delle unità d'impresa per ciascuna sede
Imprese italiane 100%	179.518	199.026	88,9	1,1
Imprese a controllo PBR	8.576	8.934	4,0	1,0
Imprese PBR minoritarie	1.770	2.125	0,9	1,2
Altre imprese con presenza almeno un immigrato non PBR	8.883	13.856	6,2	1,6
Totale	198.747	223.941	100,0	1,1

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

¹⁵ Sono definiti imprenditori (ovvero i titolari o possessori di una carica imprenditoriale in una società non di capitale e i possessori di una quota in una società di capitale) PBR coloro che possiedono la cittadinanza di Paesi a basso o medio basso reddito secondo la classificazione della Banca Mondiale. Per approfondimenti si veda: "Imprenditorialità degli immigrati in Lombardia. Indagine quantitativa", a cura di Antonella Rosso e Anna Soru, Area Ricerca Formaper, 2007.

Tavola 12 **Addetti delle imprese milanesi e addetti in provincia di Milano per cittadinanza degli imprenditori**

	AIM		AM		
	N° di addetti in Italia delle imprese milanesi	%	N° di addetti in provincia di Milano (di qualsiasi impresa)	% per cittadinanze note	% per cittadinanze note e non note
Imprese italiane 100%	1.040.756	62,9	816.098	75,2	69,8
Imprese a controllo PBR	17.172	1,0	17.072	1,6	1,5
Imprese PBR minoritarie	36.305	2,2	16.316	1,5	1,4
Altre imprese con presenza almeno un immigrato non PBR	559.712	33,8	235.653	21,7	20,2
Totale	1.653.945	100,0	1.085.138	100,0	92,8
Cittadinanze non note*			84.008		7,2
Totale complessivo			1.169.146		100,0

*Si riferiscono alle imprese con ul in provincia di Milano ma sede fuori Lombardia

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Viceversa, le imprese con presenza di almeno un migrante non PBR (altre imprese con presenza di almeno un imprenditore di Paesi ad alto reddito), hanno dimensioni mediamente più elevate di quelle italiane (1,6 unità d'impresa medie contro 1,1) e quindi hanno un peso occupazionale rilevante. Pur essendo solo il 6,2% delle unità d'impresa riferibili a sedi milanesi, contribuiscono al 33,8% dell'occupazione realizzata in Italia dalle imprese milanesi (AIM) e al 21,7% dell'occupazione nella provincia (AM).

Tavola 13 **Numero di sedi milanesi per classi di addetti e cittadinanza degli imprenditori**

	Micro impresa			Piccola impresa	Media impresa		Grande impresa	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	>=250 addetti	
Imprese italiane 100%	91.179	55.330	18.413	12.538	1.108	636	314	179.518
Imprese a controllo PBR	5.140	2.677	603	150	4	2		8.576
Imprese PBR minoritarie	569	637	287	214	35	18	10	1.770
Altre imprese con presenza almeno un immigrato non PBR	2.819	1.950	1.262	1.830	394	346	282	8.883
Totale	99.707	60.594	20.565	14.732	1.541	1.002	606	198.747
Imprese italiane 100%	50,8	30,8	10,3	7,0	0,6	0,4	0,2	100,0
Imprese a controllo PBR	59,9	31,2	7,0	1,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Imprese PBR minoritarie	32,1	36,0	16,2	12,1	2,0	1,0	0,6	100,0
Altre imprese con presenza almeno un immigrato non PBR	31,7	22,0	14,2	20,6	4,4	3,9	3,2	100,0
Totale	50,2	30,5	10,3	7,4	0,8	0,5	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 14 Numero di addetti delle imprese milanesi in Italia per classi di addetti e cittadinanza degli imprenditori

	Micro impresa			Piccola impresa	Media impresa		Grande impresa	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	>=250 addetti	
Imprese italiane 100%	90.493	136.627	112.867	223.481	75.581	96.183	305.524	1.040.756
Imprese a controllo PBR	4.999	5.929	3.445	2.322	233	243		17.172
Imprese PBR minoritarie	562	1.611	1.741	4.050	2.400	3.147	22.795	36.305
Altre imprese con presenza almeno un immigrato non PBR	2.789	4.985	8.017	38.911	27.688	53.912	423.410	559.712
Totale	98.843	149.153	126.069	268.764	105.901	153.485	751.730	1.653.945
Imprese italiane 100%	8,7	13,1	10,8	21,5	7,3	9,2	29,4	100,0
Imprese a controllo PBR	29,1	34,5	20,1	13,5	1,4	1,4	0,0	100,0
Imprese PBR minoritarie	1,5	4,4	4,8	11,2	6,6	8,7	62,8	100,0
Altre imprese con presenza almeno un immigrato non PBR	0,5	0,9	1,4	7,0	4,9	9,6	75,6	100,0
Totale	6,0	9,0	7,6	16,2	6,4	9,3	45,5	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Le imprese femminili

Le imprese a controllo femminile sono il 16,3% delle unità d'impresa afferenti a sedi milanesi e realizzano il 6,6% dell'occupazione generata in Italia dalle imprese milanesi (AIM) e il 9,6% di quella generata in provincia di Milano (AM). Si tratta quindi essenzialmente di microimprese (95%), ancor più frequentemente di quanto accade per le altre tipologie di imprese.

Analoga presenza numerica e contributo occupazionale sono determinate dalle imprese paritarie.

Decisamente più positivo il contributo occupazionale delle imprese a minoranza femminile (16,5% di AIM e 18% di AM): tra queste imprese, nonostante il 79,9% di esse appartenga alla micro impresa, il contributo occupazionale delle PMI (49,4%) e delle grandi (30,3%) risulta essere predominante.

Tavola 15 Numero delle sedi milanesi e delle unità d'impresa in Italia per genere degli imprenditori e grado di controllo

	N° sedi milanesi	N° di unità d'impresa in Italia (sedi milanesi + UL ovunque)	%	N° medio delle unità d'impresa per ciascuna sede
imprese a maggioranza femminile	34.077	36.430	16,3	1,1
paritarie	23.192	25.410	11,3	1,1
imprese a minoranza femminile	24.492	30.047	13,4	1,2
imprese 100% maschili	116.497	130.585	58,3	1,1
altre imprese*	489	1.469	0,7	3,0
Totale	198.747	223.941	100	1,1

* Sono imprese controllate solo da Persone Giuridiche e non da Persone Fisiche.

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 16 Addetti delle imprese milanesi e addetti in provincia di Milano per genere degli imprenditori e grado di controllo

	AIM		AM		
	N° di addetti in Italia delle imprese milanesi	%	N° di addetti nella provincia di Milano (di qualsiasi impresa)	% per grado di controllo noto	% per grado di controllo noto e non noto
imprese a maggioranza femminile	109.544	6,6	103.840	9,6	8,9
paritarie	76.091	4,6	73.530	6,8	6,3
imprese a minoranza femminile	273.546	16,5	199.480	18,4	17,1
imprese 100% maschili	1.115.185	67,4	675.198	62,2	57,8
altre imprese	79.580	4,8	33.090	3,0	2,8
Totale	1.653.945	100,0	1.085.138	100,0	92,8
Genere non noto*			84.008		7,2
Totale complessivo			1.169.146		100,0

*Si riferiscono alle imprese con UL in provincia di Milano ma sede fuori Lombardia

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 17 Numero di sedi milanesi per classi di addetti, genere degli imprenditori e grado di controllo

	Micro impresa			Piccola impresa	Media impresa		Grande impresa	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	>=250 addetti	
imprese a maggioranza femminile	18.040	11.408	2.930	1.546	89	54	10	34.077
paritarie	9.244	9.675	2.913	1.298	44	16	2	23.192
imprese a minoranza femminile	7.666	7.442	4.457	4.261	399	198	69	24.492
imprese 100% maschili	64.653	31.967	10.186	7.507	988	709	487	116.497
altre imprese	104	102	79	120	21	25	38	489
totale	99.707	60.594	20.565	14.732	1.541	1.002	606	198.747
imprese a maggioranza femminile	52,9	33,5	8,6	4,5	0,3	0,2	0,0	100,0
paritarie	39,9	41,7	12,6	5,6	0,2	0,1	0,0	100,0
imprese a minoranza femminile	31,3	30,4	18,2	17,4	1,6	0,8	0,3	100,0
imprese 100% maschili	55,5	27,4	8,7	6,4	0,8	0,6	0,4	100,0
altre imprese	21,3	20,9	16,2	24,5	4,3	5,1	7,8	100,0
totale	50,2	30,5	10,3	7,4	0,8	0,5	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

Tavola 18 Numero di addetti delle imprese milanesi in Italia per classi di addetti, genere degli imprenditori e grado di controllo

	Micro impresa			Piccola impresa	Media impresa		Grande impresa	Totale
	1 addetto	2-4 addetti	5-9 addetti	10-49 addetti	50-99 addetti	100-249 addetti	>=250 addetti	
imprese a maggioranza femminile	17.869	27.639	17.586	26.874	6.003	8.379	5.194	109.544
paritarie	9.186	23.875	17.591	19.447	3.018	2.076	898	76.091
imprese a minoranza femminile	7.602	19.832	27.991	78.498	27.130	29.578	82.915	273.546
imprese 100% maschili	64.082	77.546	62.379	141.333	68.353	109.542	591.950	1.115.185
altre imprese	103	261	523	2.612	1.398	3.910	70.773	79.580
totale	98.843	149.153	126.069	268.764	105.901	153.485	751.730	1.653.945
imprese a maggioranza femminile	16,3	25,2	16,1	24,5	5,5	7,6	4,7	100,0
paritarie	12,1	31,4	23,1	25,6	4,0	2,7	1,2	100,0
imprese a minoranza femminile	2,8	7,2	10,2	28,7	9,9	10,8	30,3	100,0
imprese 100% maschili	5,7	7,0	5,6	12,7	6,1	9,8	53,1	100,0
altre imprese	0,1	0,3	0,7	3,3	1,8	4,9	88,9	100,0
totale	6,0	9,0	7,6	16,2	6,4	9,3	45,5	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere e su Istat ASIA

2 L'INTERAZIONE TRA TERRITORIO E IMPRESE: L'EVOLUZIONE DEI DISTRETTI TRADIZIONALI E LA NASCITA DEI METADISTRETTI

Definizione economica e legislativa dei distretti

Una celebre metafora coniata dall'economista canadese John Kenneth Galbraith, e poi ripresa più volte nel corso degli anni,¹⁶ paragona la realtà economica italiana ad un calabrone. In base alle leggi della fisica, quest'insetto non dovrebbe infatti riuscire a volare, proprio come l'Italia non dovrebbe figurare tra i maggiori Paesi industrializzati, almeno secondo le principali teorie economiche. La vastissima letteratura, che si è sviluppata intorno a questo tema, ha spesso identificato nella vitalità dei distretti industriali la spiegazione dello sviluppo economico raggiunto dal nostro Paese.

Alla base del successo dei distretti vi sono fattori non solo economico-industriali, quali l'emergere di economie esterne di tipo marshalliano (riduzione dei costi di trasporto, formazione di un mercato del lavoro specializzato, accumulazione e diffusione della conoscenza), ma anche territoriali e culturali. Il territorio, infatti, non costituisce esclusivamente lo sfondo in cui si manifesta l'agire economico, ma il luogo in cui si creano, si accumulano e sono poi condivise alcune conoscenze critiche per la produzione, difficilmente trasferibili attraverso canali formali di comunicazione. Il concetto di distretto in senso economico e sociale è ben espresso dalla definizione formulata da Becattini¹⁷ nel 1990, che lo descrive come “un'entità socio-territoriale caratterizzata dalla presenza attiva, in un'area territorialmente circoscritta, naturalisticamente e storicamente determinata, di una comunità di persone o di una popolazione di imprese industriali”. Tale definizione comunica il passaggio da una concezione del distretto come fenomeno esclusivamente settoriale ad una del distretto come evento socio-territoriale, in cui la comunità e le imprese tendono a “fondersi”.

Dal punto di vista normativo, l'esistenza dei distretti industriali è stata riconosciuta mediante la Legge 371/91 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese), che all'art. 36 li definisce come “aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole e medie imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese”. Un successivo Decreto Ministeriale del 1993 fissò 5 indici che avrebbero permesso alle Regioni di individuare, tra i Sistemi locali del lavoro riconosciuti dall'Istat, i distretti industriali. In seguito alle forti critiche associate alla natura esclusivamente quantitativa dei parametri, i criteri sono stati modificati dalla Legge 140/99, la quale assegna alle Regioni il compito di individuare i Sistemi Produttivi Locali (e quindi anche i distretti), concedendo ampia discrezionalità riguardo ai criteri da utilizzare a tal fine.

¹⁶ Il volo del Calabrone. Breve storia dell'economia italiana nel Novecento; Galimberti e Paolazzi (1998). Il calabrone Italia.

¹⁷ Becattini G., 1989, “Riflessioni sul distretto culturale marshalliano come concetto socio-economico, *Stato e mercato*, 25, 111-128

Prima tra le Regioni, nel 1993 la Lombardia ha elaborato una mappa dei Distretti industriali, successivamente modificata con la Delibera del 16 marzo 2001, la cui metodologia si fonda sulla rilevazione di Comuni limitrofi, caratterizzati da un'elevata industrializzazione e da un alto tasso di specializzazione settoriale. Sulla base di tali criteri, sono stati individuati sedici "Distretti industriali di specializzazione produttiva":

Distretto	Settore di specializzazione
Valle dell'Arno	Produzione e lavorazione metalli
Lecchese	Produzione e lavorazione metalli
Valli Bresciane	Produzione e lavorazione metalli
Serico-Comasco	Tessile-serico
Valseriana	Tessile
Castelgoffredo	Tessile, calze
Bassa Bresciana	Cuoio, calzature
Sebino	Gomma e plastica
Est Milanese	Apparecchiature elettriche, elettroniche e medicali
Brianza	Mobile e arredo
Bergamasca-Valcavallina-Oglio	Accessori per l'abbigliamento, mobili e accessori
Lecchese Tessile	Tessile
Bassa Bresciana	Confezioni, abbigliamento
Gallaratese	Confezioni, abbigliamento
Vigevanese	Meccano-calzaturiero
Casalasco-Viadanese	Legno

I distretti industriali della Lombardia

Internazionalizzazione commerciale

La maggiore competitività dei distretti è riconducibile a peculiarità socio-economiche, che risultano estremamente difficili da analizzare e valutare da un punto di vista quantitativo. Di conseguenza, la maggior parte della letteratura di riferimento ha natura puramente qualitativa, limitandosi ad affermare, senza dimostrare, l'esistenza di vantaggi competitivi e di eventuali meccanismi che li determinano. Inoltre, poiché la dimensione minima di alcune tipologie di dati (ad es. quelli riferiti alle esportazioni) corrisponde alle province, gli studi empirici sono spesso caratterizzati da forzature metodologiche, poiché volte ad analizzare la performance delle province distrettuali e non quella dei distretti veri e propri.

In questo contesto, assume particolare rilevanza l'analisi statistico-descrittiva effettuata dall'IReR, che, servendosi di un campione di 1.148 imprese manifatturiere localizzate in Lombardia, si propone di verificare l'esistenza di un effetto distretto sull'internazionalizzazione commerciale e produttiva, oltre che sulla formazione di gruppi societari. Dallo studio emerge che le imprese distrettuali dispongono di una maggiore capacità di esportare, mentre la propensione ad effettuare investimenti diretti all'estero e la tendenza ad affiliarsi in gruppi non si mostrano significativamente diverse da quelle mostrate dal resto delle aziende.

In linea con gli stessi risultati, un'indagine dell'ICE riferita al periodo 1995-2005 conferma la grande propensione all'export da parte dei distretti italiani, la cui quota rispetto al totale nazionale è cresciuta in misura maggiore o diminuita in misura minore rispetto alla quota italiana sulle esportazioni mondiali (tab. 1). Tale dato sembra supportare la tesi, secondo cui l'integrazione versatile della produzione ha consentito alle piccole e medie imprese distrettuali di rispondere efficacemente alle richieste di una domanda differenziata e variabile come quella dei settori "made in Italy".

Tab. 1 **Variazioni dell'export dal 1995 al 2005 (in punti percentuali)**

Settore	Quota dei distretti sulle esportazioni dell'Italia	Quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali
Alimentari e bevande	+ 1,2	+ 0,5
Persona e tempo libero	- 0,5	- 1,3
Casa e arredamento	+ 1,3	- 3,6
Meccanica industriale	+ 1	- 0,9
Totale <i>made in Italy</i>	- 0,8	- 1,1
Totale manufatti	- 0,7	- 0,9

Fonte:ICE

Tenendo conto delle peculiarità statistiche dell'analisi svolta dall'ICE¹⁸ e soprattutto della mancata coincidenza tra i distretti individuati dall'ISTAT e quelli riconosciuti dalla Regione, è possibile concentrarsi sulla realtà distrettuale della Lombardia, che peraltro appare molto simile a quella nazionale per quanto concerne l'internazionalizzazione commerciale. Infatti, anche i distretti lombardi hanno generalmente accresciuto il proprio peso rispetto al totale nazionale (tab. 2). Un'importante eccezione è rappresentata dal comparto tessile, dove i distretti hanno visto calare in modo deciso il proprio peso nelle esportazioni, a conferma che questo settore risulta il più colpito dalla nuova concorrenza internazionale, in particolare quella proveniente dal Far East.

I dati, nel complesso, sembrano dunque contrastare con la tesi del "declino da nanismo", secondo cui la perdita di competitività del Paese è principalmente dovuta alla ridotta dimensione media delle imprese italiane, poiché i distretti appaiono in grado di fare massa critica (almeno in termini di export), compensando così l'esiguo numero di grandi gruppi industriali esistente in Italia, almeno per quanto concerne l'internazionalizzazione commerciale.

¹⁸ I distretti oggetto di analisi sono 168: ai 156 che l'ISTAT ha individuato come tali nel Censimento 2001 dell'industria e dei servizi, ne sono stati aggiunti 12, tutti del Mezzogiorno, definiti dalle Regioni e non dall'ISTAT. Poiché i dati di esportazione sono disponibili, come massimo dettaglio territoriale, solo per le province, anche qui ci si riferisce ad esse, definendone il grado di distrettualità, per ogni prodotto (attività economica), in base alla quota di occupati nei distretti sul totale della provincia a cui appartengono; si sono selezionati gli abbinamenti provincia/prodotto con un grado di distrettualità pari ad almeno il 75%.

Tab. 2 **Variazione dell'export dei distretti lombardi dal 1995 al 2005 (in punti percentuali)**

Distretto	Provincia	Quota dei distretti sulle esportazioni dell'Italia	Quota dell'Italia sulle esportazioni mondiali
Macchine movimento terra	BG	+ 5,4	+ 1
Macchine utensili per la lavorazione del vetro, della ceramica, etc.	BG	+ 0,1	+ 4,7
Macchine utensili per la lavorazione del legno e della plastica solida	BG	- 1	- 4,7
Macchine per imballaggio	BG	+ 2,9	+ 4,3
Macchine di impiego generale	BG	+ 1,7	- 0,1
Pietre tagliate, modellate e finite (marmi)	BG	+ 0,8	- 19,5
Pentolame, casalinghi in metallo	BS	+ 7,1	- 4
Rubineria e valvole	BS	- 2,4	- 1,5
Macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica	BS	- 0,6	- 0,1
Macchine per le industrie tessili e dell'abbigliamento	BS	+ 3,7	+ 1,1
Filati	BS	- 3,4	+ 0,8
Paste alimentari, etc.	BS	+ 2,5	+ 1,9
Serrature e cerniere	BS	- 0,3	- 1,9
Tessuti di seta	CO	- 6,2	- 2,6
Tessuti di lino, tessuti di materie tessili artificiali e sintetiche	CO	- 3,9	+ 0,2
Tessuti a maglia	CO	- 2,5	+ 0,1
Tessuti di cotone	CO	- 2,5	+ 4,7
Serrature e cerniere	CO	- 3,8	- 1,9
Mobili	CO	- 0,5	- 7,2
Radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale	LC	+ 2	0
Olio d'oliva	MI	- 1,2	- 0,5
Tessuti di cotone	MI	- 1,6	+ 4,7
Riso	PV	+ 11,9	- 2,4
Macchine per calzature, pelli e cuoio	PV	+ 3,6	+ 9,8

Fonte: ICE

Occupazione e distribuzione territoriale

Come già spiegato sopra, i distretti industriali identificati dalla Regione Lombardia sono sedici ed è su questi che si concentrerà l'analisi quantitativa qui svolta. Dalla tab. 3, che presenta vari dati di carattere territoriale e demografico riferiti al 2007, emergono principalmente tre aspetti.

Il primo concerne le notevoli differenze esistenti tra i vari distretti: le "Valli Bresciane" si estendono per 800 Km² ed ospitano più di 300.000 abitanti, ovvero una superficie ed una popolazione, rispettivamente, 25 volte e 12 volte superiori rispetto a quelle del "Lecchese Tessile".

In secondo luogo, si nota come la popolazione complessiva residente nelle aree distrettuali sia particolarmente elevata e superi i due milioni, ossia quasi un quarto dell'intera popolazione regionale. Inoltre risulta particolarmente concentrata in cinque distretti (Lecchese, Valli Bresciane, Serico-Comasco, Est Milanese e Brianza), nei quali risiedono più di un milione e mezzo di abitanti.

Tab. 3 Popolazione e territorio dei distretti lombardi

Distretto	Settore di specializzazione (divisioni Ateco)	Comuni (di cui della Prov. di Milano)	Superficie Km ²	Popolazione al 01/01/2007
Valle dell'Arno	Produzione e lavorazione metalli (27-28)	11 (0)	46,35	43.313
Lecchese	Produzione e lavorazione metalli (27-28)	40 (0)	310,08	208.771
Valli Bresciane	Produzione e lavorazione metalli (27-28)	49 (0)	800,99	323.089
Serico-Comasco	Tessile-serico (17)	22 (0)	171,62	201.035
Valseriana	Tessile (17)	10 (0)	118,12	48.972
Castelgoffredo	Tessile, calze (17)	15 (0)	353,96	66.798
Bassa Bresciana	Cuoio, calzature (19)	8 (0)	188,06	38.819
Sebino	Gomma e plastica (25)	11 (0)	81,33	43.751
Est Milanese	Apparecchiature elettriche, elettroniche e medicali (31-31-33)	28 (17)	249,46	300.570
Brianza	Mobile e arredo (36)	36 (1)	258,43	489.478
Bergamasca-Valcavallina-Oglio	Accessori per l'abbigliamento, mobili e accessori (18-36)	26 (0)	229,21	156.394
Lecchese Tessile	Tessile (17)	9 (0)	32,59	27.481
Bassa Bresciana	Confezioni, abbigliamento (18)	12 (0)	210,56	46.614
Gallaratese	Confezioni, abbigliamento (18)	9 (0)	124,70	136.740
Vigevanese	Meccano-calzaturiero (19-29)	8 (0)	269,95	96.143
Casalasco-Viadanese	Legno (20)	13 (0)	406,90	57.485

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Infine, l'ultima osservazione riguarda la distribuzione territoriale, che mostra come la presenza dei comuni della provincia di Milano si limiti esclusivamente al distretto dell'Est Milanese (17 comuni) e a quello della Brianza (un solo comune). In questo senso, è importante sottolineare come la creazione della Provincia di Monza e Brianza abbia di fatto ridotto in modo considerevole (22 comuni in totale) il peso del milanese nei distretti, principalmente in quello brianzolo del mobile dove ha perso 17 comuni.

Rivolgendo l'attenzione alle caratteristiche più strettamente economiche la Tab. 4 fornisce, per ciascun distretto, il numero di unità locali e di addetti per l'anno 2005, le variazioni percentuali rispetto al 2004 e l'incidenza dei singoli settori di specializzazione sul manifatturiero.¹⁹ Gli elementi che emergono sono molto simili a quelli mostrati dall'analisi demografica. I singoli distretti mostrano infatti notevoli differenze e in tal senso è sufficiente osservare come si passi da poco più di 800 addetti del distretto "Bassa Bresciana" (cuoio, calzature), agli oltre 32.000 occupati nelle "Valli Bresciane". Inoltre, anche in questo caso, il peso occupazionale dei distretti (complessivamente oltre 140.000 addetti) sul totale regionale è molto consistente: corrisponde infatti al 12,6% di tutti gli occupati nel settore manifatturiero. Tale percentuale sale fino al 17%, se si considerano esclusivamente i settori nei quali operano le imprese distrettuali. Infine, proprio come per la popolazione residente, i maggiori cinque distretti risultano avere un peso considerevole, in quanto sono gli unici ad occupare più di 10.000 addetti ciascuno, per un totale di oltre 98.000 occupati in quasi 10.000 unità locali.

Confrontando i dati riferiti esclusivamente alle divisioni di specializzazione con quelli del settore manifatturiero nel suo complesso, si nota che il peso degli addetti nei settori di specializzazione, pur variando notevolmente, risulta spesso vicino o addirittura superiore al 50%. L'eccezione più evidente in questo senso è rappresentata dal "Gallaratese", dove solo il 10% degli occupati lavora presso imprese distrettuali. All'opposto si colloca invece il distretto delle "Valli Bresciane", che rappresenta un *unicum*, poiché sia la percentuale di unità locali specializzate, sia

¹⁹ I dati su addetti ed unità locali sono stati estratti dall'archivio statistico delle imprese dell'ISTAT (ASIA)

quella di addetti nelle imprese distrettuali supera il 50%.

Un altro elemento mostrato dalla tab. 4 riguarda il differente peso dei settori di specializzazione, ovvero che oltre un terzo degli addetti nei distretti lombardi (precisamente 53.772 lavoratori) risulta impiegato nella produzione e nella lavorazione dei metalli.

Tab. 4 **Unità locali e occupazione nei distretti lombardi. Anno 2005**

Distretto	Nome distretto	Settore specializzazione	2005		Variazioni % 05/04		Peso % sul tot. manifatturiero	
			UL	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1	Valle dell'Arno	Produzione e lavorazione metalli	321	3.800	-1,5%	-0,2%	36,3%	34,1%
2	Lecchese	Produzione e lavorazione metalli	1.499	17.843	-2,3%	-0,1%	44,3%	46,9%
3	Valli Bresciane	Produzione e lavorazione metalli	3.177	32.129	-2,2%	0,5%	50,6%	52,2%
4	Serico-Comasco	Tessile-serico	550	11.707	-4,5%	-2,8%	22,2%	44,5%
5	Valseriana	Tessile	319	6.151	-1,5%	-1,7%	36,0%	57,2%
6	Castelgoffredo	Tessile, calze	325	8.034	-4,1%	-4,4%	28,2%	49,6%
7	Bassa Bresciana	Cuoio, calzature	62	823	-10,1%	-13,0%	9,2%	14,3%
8	Sebino	Gomma e plastica	292	5.276	0,0%	2,6%	26,1%	46,2%
9	Est Milanese	Apparecchiature elettriche, elettroniche e medicali	650	15.194	1,6%	-0,1%	17,7%	27,7%
10	Brianza	Mobile e arredo	3.593	21.473	-2,9%	0,1%	37,2%	31,0%
11	Bergamasca-Valcavallina-Oglio	Accessori per l'abbigliamento, mobili e accessori	588	6.266	-1,5%	-2,7%	18,7%	16,7%
12	Lecchese Tessile	Tessile	132	2.654	-7,7%	-0,3%	23,0%	33,4%
13	Bassa Bresciana	Confezioni, abbigliamento	91	1.120	-8,1%	-2,3%	12,0%	12,0%
14	Gallaratese	Confezioni, abbigliamento	360	2.156	-6,5%	1,5%	14,7%	10,2%
15	Vigevanese	Meccano-calzaturiero	565	5.237	-4,1%	-8,4%	39,6%	50,9%
16	Casalasco-Viadanese	Legno	89	1.865	-5,3%	2,3%	10,7%	19,0%

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Il confronto con i dati del 2004 mette in evidenza una generale diminuzione sia del numero delle unità locali che degli addetti, che ha interessato grosso modo tutti i distretti lombardi, sebbene vadano fatti dei distinguo. Infatti, se per le unità locali il calo è generalizzato e riguarda anche i cinque distretti maggiori (fatta eccezione per l'Est-Milanese, dove aumentano dell'1,6%), il numero degli addetti risulta in flessione nei distretti più piccoli (sotto i 10mila addetti), ma si mantiene complessivamente stazionario in quelli più importanti (Valli Bresciane +0,5%; Brianza +0,1%; Est Milanese -0,1%; Lecchese -0,1%), che mostrano così una buona capacità di tenuta sul fronte occupazionale di settori importanti del manifatturiero lombardo, sia tradizionali (produzione dei metalli e fabbricazione di mobili) che più avanzati (elettronica e medicale). L'unica eccezione è costituita dal distretto Serico-Comasco, che registra una perdita del -2,8%, che indubbiamente riflette le difficoltà che il tessile sta attraversando ormai da qualche anno sotto la forte spinta competitiva rappresentata dai mercati esteri.

Il distretto dell'Est Milanese

All'interno dei sedici distretti industriali lombardi, come dimostrano i dati esposti nel paragrafo precedente, cinque di essi assumono particolare rilevanza in termini demografici ed economici, e tra questi il distretto dell'Est Milanese si distingue per essere l'unico a comprendere un consistente numero di comuni della provincia di Milano.

Tab. 5 Unità locali e addetti nei singoli comuni del distretto dell'Est Milanese. Anno 2005

Comuni	Superficie Km ²	Popolazione al 01/01/2007	Settori di specializzazione		Variazioni % 2004/2005		Totale manifatturiero	
			Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Provincia di Milano								
Busnago	5,89	5.311	14	176	-6,7%	-2,5%	92	930
Caponago	5,02	5.088	15	228	0,0%	0,2%	66	1.334
Carugate	5,38	13.807	21	67	5,0%	-5,9%	150	1.441
Cassina de'Pecchi	7,60	12.574	26	1.332	4,0%	-8,5%	130	2.323
Cernusco sul Naviglio	13,47	29.352	55	609	-5,2%	8,6%	350	3.340
Cornate d'Adda	13,64	9.677	36	631	5,9%	-2,4%	157	1.592
Liscate	9,35	3.755	18	307	5,9%	24,2%	70	1.098
Peschiera Borromeo	23,49	21.502	33	448	-2,9%	-2,9%	216	2.743
Pessano con Bornago	6,63	9.050	27	463	0,0%	-5,2%	153	1.862
Pioltello	13,11	34.317	33	229	-2,9%	5,0%	180	1.610
Rodano	12,87	4.289	12	266	0,0%	8,7%	63	1.064
Roncello	3,14	3.008	6	112	0,0%	0,8%	26	690
Segrate	17,44	33.412	46	455	2,2%	21,3%	302	6.081
Settala	17,50	6.966	10	153	-28,6%	-10,2%	84	2.058
Trezzano rosa	3,43	4.306	23	246	0,0%	9,3%	86	1.224
Vignate	8,58	8.355	23	180	15,0%	11,2%	138	1.573
Vimodrone	4,78	14.373	29	323	-6,5%	-10,0%	163	1.443
Provincia di Monza e Brianza								
Agrate Brianza	11,28	14.557	44	5.274	2,3%	1,3%	240	8.693
Burago di Molgora	3,41	4.249	12	161	0,0%	5,8%	71	976
Cavenago di Brianza	4,43	6.399	18	150	-5,3%	62,9%	105	1.001
Concorezzo	8,50	14.609	53	686	12,8%	6,6%	276	2.975
Mezzago	4,21	3.705	9	64	12,5%	57,0%	48	660
Ornago	5,80	3.876	18	292	12,5%	0,9%	80	1.050
Vimercate	20,73	25.612	48	1.834	4,3%	0,5%	257	4.661
Provincia di Bergamo								
Medolago	3,76	2.271	4	40	33,3%	240,0%	55	943
Solza	1,23	1.835	2	11	0,0%	-58,7%	29	330
Provincia di Lecco								
Verderio inferiore	3,90	2.762	10	257	0,0%	-2,3%	65	800
Provincia di Lodi								
Merlino	10,89	1.553	5	215	25,0%	37,9%	21	300
Totale	249,46	300.570	650	15.194	1,6%	-0,1%	3.673	54.796

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Il peso dei comuni milanesi risulta preponderante se si considera che complessivamente rappresentano il 69% della superficie totale ed il 73% della popolazione residente nel distretto. Tuttavia, spostando l'analisi sulle variabili economiche, i risultati cambiano radicalmente. Il numero di addetti occupati in imprese distrettuali nella provincia di Milano è, infatti, inferiore rispetto a quello della provincia di Monza e Brianza di circa 2.200 unità, nonostante le unità locali siano invece localizzate in numero maggiore nell'area milanese. Questo risultato è principalmente spiegabile dai dati dei primi due comuni per numero di addetti nel distretto, ovvero Agrate Brianza e Vimercate, che occupano, rispettivamente, 5.274 e 1.834 addetti, a fronte di un numero relativamente ridotto di unità locali distrettuali presenti sul loro territorio. L'elevata dimensione media delle unità locali presenti in questi due comuni comporta che il tasso di specializzazione (inteso come rapporto tra gli addetti nelle imprese distrettuali e quelli di tutto il settore manifatturiero) dell'area monzese sia pari al 42% contro il 19% di quello milanese. Quindi il maggior peso occupazionale della provincia di Monza e

Brianza all'interno del distretto sembra riconducibile alla presenza di alcune aziende di grandi dimensioni nei comuni di Agrate Brianza e Vimercate.

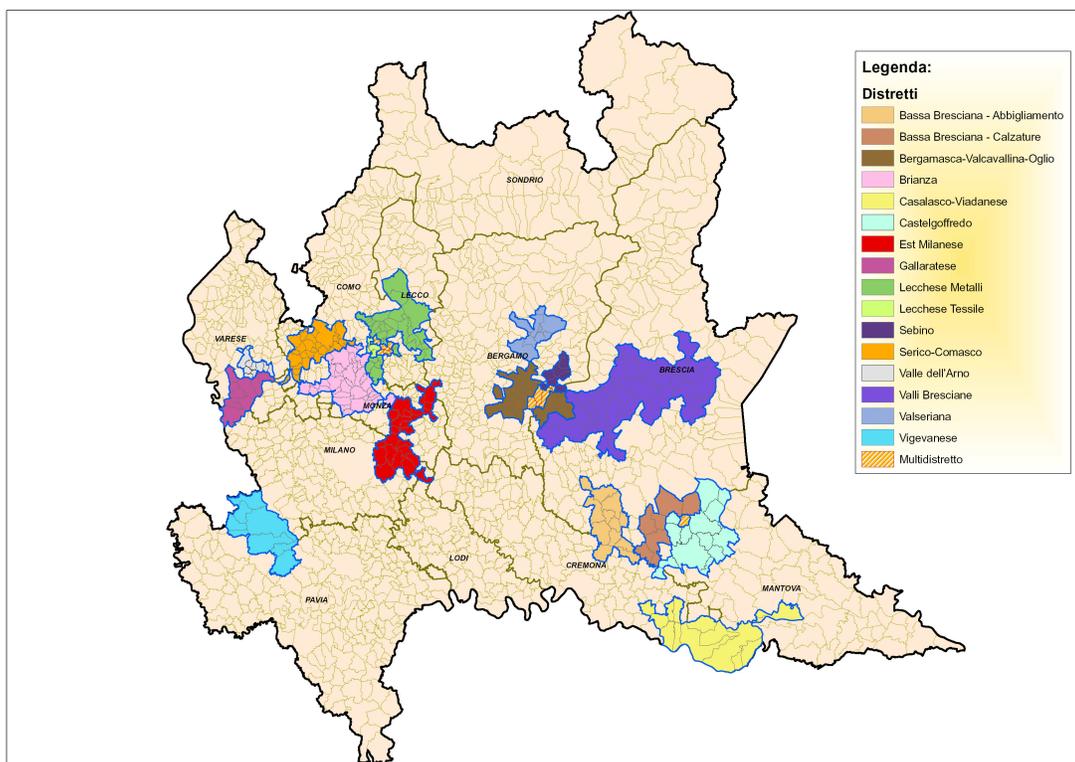
I dati mostrati nella tab. 6, che scompone gli addetti in base alle divisioni Ateco, sembrano confermare tale ipotesi. Sempre rispetto alla provincia di Monza e Brianza, la somma degli occupati nei comuni del milanese è superiore nelle divisioni 31 (fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.) e 33 (fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi), mentre risulta inferiore di ben 4.800 unità per quanto riguarda la divisione 32 (fabbricazione ed apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni). Proprio la divisione 32 è quella che occupa oltre l'80% degli addetti distrettuali nei comuni di Agrate Brianza e Vimercate, a dimostrazione che, mentre nel milanese l'occupazione appare abbastanza uniformemente distribuita da un punto di vista territoriale e settoriale, nel monzese poche aziende specializzate in telecomunicazioni garantiscono lavoro ad un numero rilevante di persone.

Tab. 6 **Addetti per divisione Ateco nei singoli comuni del distretto dell'Est Milanese**

Comuni	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a. (31)	Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni (32)	Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi (33)
Provincia di Milano			
Busnago	123	28	25
Caponago	61	132	35
Carugate	43	12	12
Cassina de' Pecchi	231	981	120
Cernusco sul Naviglio	177	66	365
Comate d'Adda	95	433	103
Liscate	224	0	83
Peschiera Borromeo	122	214	113
Pessano con Bornago	196	19	248
Pioltello	206	7	15
Rodano	34	1	231
Roncello	112	0	0
Segrate	131	86	238
Settala	4	10	123
Trezzano Rosa	180	52	14
Vignate	61	2	117
Vimodrone	135	90	98
Provincia di Monza e Brianza			
Agrate Brianza	535	4.728	11
Burago di Molgora	35	7	120
Cavenago di Brianza	123	10	18
Concorezzo	165	461	60
Mezzago	30	21	13
Ornago	50	9	233
Vimercate	101	1.706	27
Provincia di Bergamo			
Medolago	3	30	7
Solza	11	0	0
Provincia di Lecco			
Verderio Inferiore	66	124	67
Provincia di Lodi			
Merlino	200	2	13
Totale	3.453	9.233	2.509

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

I distretti in Lombardia



I metadistretti

Un nuovo fenomeno industriale: il distretto tematico

Le difficoltà incontrate dal sistema economico italiano negli ultimi anni (crescita bassa, produttività stagnante, calo della quota sulle esportazioni mondiali) sono state spesso associate all'incapacità delle imprese di contrastare la concorrenza dei nuovi Paesi emergenti, che si concentra in particolare nei settori tipici dei distretti. Sebbene sia ancora troppo presto per poter esprimere un giudizio sulla capacità di reazione al nuovo contesto competitivo internazionale, è evidente come i distretti stiano attraversando una fase di profondo mutamento ed evoluzione.

In realtà, i primi cambiamenti hanno iniziato a manifestarsi negli anni '90, quando, grazie alle tecnologie informatiche e di comunicazione (ICT), crollano le barriere relative alla circolazione della conoscenza e delle informazioni, prima legate in modo inscindibile al processo produttivo sotto forma di *know-how*. Nel distretto moderno, la produzione della conoscenza generalmente spetta ad un'impresa leader, che si giova della specializzazione e della divisione interaziendale della produzione per raggiungere livelli di efficienza altrimenti inarrivabili. Il successivo stadio evolutivo dell'organizzazione distrettuale consiste nel cosiddetto "metadistretto" (o distretto tematico), nel quale la ricerca è svolta principalmente da soggetti indipendenti come centri di ricerca ed università, mentre l'impresa leader funge da ponte tra la conoscenza ed il processo produttivo, garantendo un'efficiente implementazione economica delle nuove idee elaborate; o in altre parole, un'area caratterizzata da elevata interazione tra distretti corrispondenti a Comuni, anche distanti fra loro, in cui si concentrano imprese di una stessa filiera ritenuta strategica. Gli importanti cambiamenti del sistema industriale lombardo, hanno reso meno determinanti rispetto al vantaggio competitivo, il

valore della prossimità territoriale. In effetti l'elemento del vantaggio competitivo viene di fatto superato dall'evoluzione tecnologica che ha favorito lo sviluppo di sistemi di relazione a rete e di modelli di interdipendenza tra imprese riscontrabili nelle filiere produttive.

A differenza del distretto tradizionale, il metadistretto risulta caratterizzato da una minore concentrazione di imprese, distribuite su un territorio più vasto ed in modo discontinuo, pur mantenendo una struttura reticolare. Anzi, nel metadistretto viene sottolineata l'importanza della struttura a rete, che amplia i propri confini, mantenendosi comunque radicata al territorio, permettendo un continuo scambio orizzontale tra le piccole e medie imprese presenti. La rete genera quindi una combinazione di risorse unica e difficilmente replicabile dagli altri concorrenti, poiché nata da una particolare configurazione di relazioni di vario tipo, che si modifica e si evolve nel tempo. In questo contesto, una particolare dimensione del vantaggio comparato del meta-distretto è rappresentato dalla conoscenza e dal manifestarsi di processi di innovazione. In sintesi, il meta-distretto fa dell'innovazione e della conoscenza un punto di forza, superando uno dei limiti caratteristici del distretto tradizionale.

Come già avvenuto per quanto riguarda i distretti industriali, la Lombardia è stata la prima (e per ora anche l'unica) Regione a regolamentare i meta-distretti. Questi ultimi sono stati individuati attraverso i criteri fissati dalla Delibera del 5 ottobre 2001, ovvero sulla base della multisettorialità (presenza di un rilevante rapporto di filiera e di settori di servizio alle imprese), della territorialità, della significatività (i metadistretti devono riferirsi ad aree tematiche con rilevante presenza industriale e di ricerca in Lombardia) e della leadership (presenza di imprese leader). La procedura di individuazione dei distretti tematici prevede l'utilizzo di indicatori di input (presenza di università, laboratori di ricerca o attività di ricerca delle imprese) e di output (brevetti depositati e loro estensione ad altri Paesi) necessari per identificare i settori d'interesse, oltre agli indici di specializzazione utilizzati per selezionare i comuni appartenenti al distretto tematico (significativa presenza di imprese operanti in filiere produttive qualificate oppure di centri di ricerca scientifica e tecnologica connessi alla medesima filiera).

I metadistretti lombardi ad oggi individuati sono 6:

- biotecnologie alimentari;
- biotecnologie non alimentari;
- design;
- moda;
- materiali;
- ICT.

Le caratteristiche dei metadistretti in Lombardia

Le fonti statistiche utilizzate ai fini dell'analisi dei metadistretti lombardi sono le stesse che sono state usate per i distretti tradizionali e di conseguenza successivamente sono mostrati i dati riferiti alla superficie, alla popolazione, alle unità locali e agli addetti dei vari distretti tematici.

In particolare, la tab. 7 riporta l'estensione e la dimensione demografica di ciascun metadistretto. Si nota immediatamente che, al contrario di quanto osservato per i distretti industriali, in questo caso le differenze tra i singoli metadistretti sono molto contenute, specialmente per quanto riguarda la popolazione residente. Quest'ultima, se si considera il valore complessivo al netto delle sovrapposizioni dovute ai comuni presenti in più di un metadistretto, supera i 6 milioni, ovvero oltre il 60% degli abitanti della Lombardia. La superficie complessiva (sempre al netto delle sovrapposizioni) è invece pari a circa un terzo del totale regionale.

Sempre in contrasto con quanto emerso nei paragrafi precedenti, il peso dei comuni della provincia di Milano appare rilevante in tutti e sei i metadistretti ed in particolare in quello delle biotecnologie alimentari, dove quasi la metà dei comuni appartiene all'area milanese. In tal senso è importante sottolineare che Milano è presente in ciascuno dei distretti tematici, unico comune lombardo insieme a Brescia.

Tab. 7 **Popolazione e superficie dei metadistretti lombardi**

Metadistretto	Comuni (di cui della Prov. di Milano)	Superficie Km ²	Popolazione al 01/01/2007
Biotecnologie alimentari	121 (11)	3.217,96	2.652.280
Biotecnologie non alimentari	58 (26)	1.231,48	2.834.335
Design	65 (10)	1.077,39	2.418.392
Moda	126 (12)	1.718,09	2.763.378
Materiali	103 (21)	2.681,02	3.167.745
ICT	31 (12)	712,43	2.303.999

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

La tab. 8 mostra invece il peso considerevole che i metadistretti hanno nell'economia regionale, in termini di unità locali ed occupati. Questi ultimi sono complessivamente circa 230.000, pari al 16% del totale degli addetti del settore manifatturiero.

Analizzando i singoli distretti tematici, si distingue quello della moda, che garantisce l'occupazione di quasi 86.000 lavoratori, contro i poco più di 20.000 addetti di quello ICT. Inoltre il metadistretto della moda è caratterizzato da un tasso di specializzazione molto elevato, arrivando ad occupare, nei comuni compresi al suo interno, il 32% degli addetti di tutto il settore manifatturiero, a fronte di un valore medio del 10-15% negli altri metadistretti.

Osservando la medesima tabella, emerge tuttavia che il metadistretto della moda risulta comprendere solo 4 centri di ricerca, mentre quello dei materiali arriva a ben 29, seguito da quello delle biotecnologie non alimentari con 26. Sebbene il numero di centri di ricerca presenti non sia necessariamente proporzionale all'intensità ed alla qualità dell'attività di ricerca svolta, i dati qui esposti sembrano suggerire che l'innovazione e la produzione di conoscenza, tratti tipici dei distretti tematici, siano relativamente marginali nel metadistretto della moda, almeno rispetto alle altre realtà regionali.

Tab. 8 **Unità locali e occupazione nei metadistretti lombardi. Anno 2005**

Metadistretto	Centri di ricerca	Settori di specializzazione		Variazioni % 05/04		Totale manifatturiero	
		Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Biotecnologie alimentari	11	2.642	26.968	2,2%	4,7%	26.665	199.376
Biotecnologie non alimentari	26	946	38.211	-1,5%	-0,3%	30.225	253.333
Design	11	2.881	24.497	2,9%	2,6%	30.340	219.564
Moda	4	9.858	85.910	-2,9%	-3,0%	34.371	267.880
Materiali	29	2.684	33.364	-1,6%	2,0%	34.910	289.975
ICT	6	1.256	20.138	-0,1%	1,9%	23.424	184.594

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Un altro aspetto rilevante mostrato dalla tab. 8 è rappresentato dalla dimensione media delle unità locali. Nel metadistretto delle biotecnologie non alimentari, infatti, il numero di addetti per unità locale è pari a 40, ovvero un valore decisamente alto sia rispetto agli altri metadistretti (in media ogni unità locale occupa circa 10 addetti), sia rispetto agli standard nazionali. L'accusa di eccessivo "nanismo" mossa spesso contro i distretti industriali appare dunque del tutto ingiustificata nei confronti dei nuovi distretti tematici, almeno per quanto concerne quello delle biotecnologie non alimentari.

Infine, guardando al dato dell'ultimo anno disponibile (2005) rispetto al precedente si rileva un sostanziale buon andamento dei metadistretti. In particolare, sul fronte occupazionale cinque su sette mostrano risultati positivi, con un aumento del numero degli addetti che si colloca tra il (quasi) 2% dell'ICT e il 4,7% delle biotecnologie alimentari. Degli altri due, quello delle biotecnologie non alimentari presenta una situazione di stabilità (-0,3%), mentre quello della moda è l'unico metadistretto a soffrire di una manifesta contrazione dell'occupazione, che in un anno ha fatto registrare un calo del 3%.

La complessiva dinamica favorevole dei metadistretti costituisce un elemento molto interessante, che conferma il successo di un modello organizzativo a rete in cui le imprese fanno bene e che fa bene alle imprese. Anche nel confronto con i distretti tradizionali, che però sono più numerosi e molto differenti tra di loro per dimensione e settori di specializzazione, i metadistretti appaiono più vitali, proprio perché capaci quasi indistintamente - nonostante la diminuzione delle unità locali - di creare nuova occupazione.

Il ruolo dei singoli settori nei metadistretti

Di seguito sono presentate le tabelle (tab. 9-10-11-12-13), che riportano le unità locali e gli addetti delle singole divisioni Ateco incluse nei vari metadistretti. Questo tipo di scomposizione permette di individuare chiaramente quali settori costituiscono l'attività principale all'interno di un meta distretto e quali invece ricoprono un ruolo marginale.

Nel meta distretto delle biotecnologie alimentari (tab. 9), ad esempio, la fabbricazione di altri prodotti alimentari, a dispetto del nome che indica un'attività residuale, occupa quasi il 50% di tutti gli addetti distrettuali. Inoltre, se si sommano gli addetti alla produzione di carne e all'industria lattiero-casearia, questi rappresentano circa l'80% degli occupati nel metadistretto in questione, che dunque appare molto concentrato, dato il peso preponderante che questi tre settori hanno rispetto agli altri otto.

La concentrazione settoriale è altrettanto marcata nel metadistretto delle biotecnologie non alimentari (tab. 10), dove il 52% degli addetti si occupa della fabbricazione di prodotti farmaceutici, chimici e botanici per usi medicinali, il 17% della produzione di prodotti chimici di base e il 12% di vernici e pitture. Ne consegue che oltre l'80% degli addetti è impiegato in questi comparti, relegando i restanti sei ad un ruolo molto marginale, almeno da un punto di vista occupazionale. Gli unici altri settori ad avere un peso superiore al 2% sono infatti la fabbricazione di altri prodotti chimici (6%) e la fabbricazione e installazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (4,9%).

Tab. 9 **Biotecnologie alimentari**

Settore di specializzazione	Divisione Ateco	UL 2005	Addetti 2005
Produzione, lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne	15.1	211	3.886
Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce	15.2	12	652
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	15.3	43	427
Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali	15.4	15	470
Industria lattiero-casearia e dei gelati	15.5	176	4.626
Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei	15.6	66	1.102
Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali	15.7	52	755
Fabbricazione di altri prodotti alimentari	15.8	1925	12.952
Produzione di vini (da uve non di produzione propria)	15.93	35	269
Produzione di birra	15.96	3	427
Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)	29.53	104	1.402
Totale		2.642	26.968

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Tab. 10 **Biotecnologie non alimentari**

Settore di specializzazione	Divisione Ateco	UL 2005	Addetti 2005
Fabbricazione di prodotti chimici di base	24.1	201	6.489
Fabbricazione di fitofarmaci e di altri prodotti chimici per l'agricoltura	24.2	8	724
Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici	24.3	121	4.636
Fabbricazione di prodotti farmaceutici e di prodotti chimici e botanici per usi medicinali	24.4	229	20.032
Fabbricazione di colle e gelatine	24.62	13	332
Fabbricazione di prodotti ausiliari per le industrie tessili e del cuoio	24.66.6	23	357
Fabbricazione di altri prodotti chimici	24.66	179	2.984
Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	24.7	30	781
Fabbricazione e installazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma e altre macchine per impieghi speciali nca (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)	29.56.1	142	1.876
Totale		946	38.211

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

La struttura del metadistretto del design (tab. 11) appare anch'essa simile a quella già evidenziata le biotecnologie alimentari e non alimentari. Due divisioni, ovvero la fabbricazione di mobili e la fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica, raccolgono infatti il 48% degli addetti, mentre altre due hanno comunque un peso rilevante: la fabbricazione di rubinetti e valvole e la fabbricazione di apparecchiature per l'illuminazione e di lampade elettriche occupano, rispettivamente, il 17,5% e l'11,3% degli addetti totali del metadistretto. Il restante 23% degli occupati lavora in altri 4 settori di rilevanza più marginale.

Tab. 11 **Design**

Settore di specializzazione	Divisione Ateco	UL 2005	Addetti 2005
Fabbricazione di mobili	36.1	1233	5.988
Fabbricazione di apparecchiature per l'illuminazione e di lampade elettriche	31.5	358	2.764
Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria	28.61	86	565
Fabbricazione di serrature e cerniere	28.63	73	2.457
Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e accessori casalinghi, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno	28.75.1	119	1.562
Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica	28.75.3	693	5.761
Fabbricazione di rubinetti e valvole	29.13	180	4.278
Fabbricazione di altre macchine utensili (compresi parti e accessori, installazione, manutenzione e riparazione)	29.43.0	139	1.122
Totale Design		2.881	24.497

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Il quadro delineato dalla tab. 12 in riferimento al metadistretto della moda si discosta invece in modo netto rispetto a quelli finora analizzati. Oltre al numero particolarmente elevato di divisioni Ateco incluse nel metadistretto, che sono ben 20, il tratto più rilevante è rappresentato dalla ridotta concentrazione settoriale. A dimostrazione che nessun settore risulta preponderante rispetto agli altri, sommando le quattro divisioni che occupano il maggior numero di addetti, si arriva al 55% circa del totale degli occupati. Questo non significa che tutti i settori abbiano un'importanza simile da un punto di vista occupazionale, anzi un ulteriore aspetto di differenziazione rispetto agli altri metadistretti finora analizzati consiste appunto nella presenza di divisioni su cui il peso degli addetti è prossimo allo zero.

Tab. 12 **Moda**

Settore di specializzazione	Divisione Ateco	UL 2005	Addetti 2005
Preparazione e filatura di fibre tessili	17.1	266	3.907
Tessitura	17.2	651	13.421
Finissaggio dei tessuti	17.3	426	9.556
Confezionamento di articoli tessili, esclusi gli articoli di vestiario	17.4	585	4.242
Altre industrie tessili	17.5	681	6.338
Fabbricazione di tessuti a maglia	17.6	199	1.008
Fabbricazione di articoli in maglieria	17.7	777	8.763
Confezione di vestiario in pelle	18.1	45	133
Confezione di vestiario in tessuto e accessori	18.2	3134	16.008
Preparazione e tintura di pellicce; confezione di articolo in pelliccia	18.3	187	442
Gioielleria e oreficeria	36.2	650	2.273
Fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche e affini	36.63.3	153	1.743
Preparazione e concia del cuoio	19.1	112	1.010
Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria	19.2	415	2.050
Fabbricazione di calzature	19.3	677	6.001
Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni	33.40.1	20	111
Fabbricazione di lenti e strumenti ottici di precisione	33.40.4	15	249

Settore di specializzazione	Divisione Ateco	UL 2005	Addetti 2005
Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica	28.75.3	416	2.876
Fabbricazione e installazione di macchine tessili; di macchine ed impianti per il trattamento ausiliario dei tessili; di macchine per cucire e per maglieria (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)	29.54.1	311	4.228
Fabbricazione e installazione di macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)	29.54.2	138	1.550
Totale		9.858	85.910

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

I restanti metadistretti dei materiali e ICT presentano una scomposizione settoriale abbastanza simile, che può essere vista come una situazione intermedia rispetto agli opposti rappresentati dalla moda (concentrazione molto ridotta) e dalle biotecnologie e del design (forte concentrazione settoriale). Sia nella tab. 13, sia nella tab. 14, si possono individuare quattro divisioni per ciascun metadistretto, il cui peso occupazionale è superiore a quello degli altri e rispettivamente vicino o decisamente superiore al 70%, se si considera la loro somma. La concentrazione settoriale sembra quindi paragonabile a quella dei primi metadistretti analizzati, tuttavia in questo la più importante delle divisioni non arriva in nessun caso ad occupare il 50% degli addetti totali.

Tab. 13 **Materiali**

Settore di specializzazione	Divisione Ateco	UL 2005	Addetti 2005
Sinterizzazione dei metalli e loro leghe	28.40.4	11	149
Produzione di metalli preziosi e semilavorati	27.41	19	170
Produzione di alluminio e semilavorati	27.42	32	1.673
Produzione di zinco, piombo e stagno e semilavorati	27.43	11	267
Produzione di rame e semilavorati	27.44	12	997
Produzione di altri metalli non ferrosi e semilavorati	27.45	35	267
Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	24.16	72	2.160
Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	25.21	118	2.965
Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	25.22	171	2.932
Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia	25.23	35	440
Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche	25.24	1169	11.673
Fabbricazione di altri prodotti ceramici per uso tecnico e industriale	26.24	7	23
Trattamento e rivestimento dei metalli	28.51	727	5.605
Fabbricazione di macchine per la metallurgia (compresi parti e accessori, manutenzione e riparazione)	29.51	76	1.354
Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine	29.561	178	2.488
Fabbricazione di elementi ottici, compresa la fabbricazione di fibre ottiche non individualmente inguainate	33.40.3	11	200
Totale		2.684	33.364

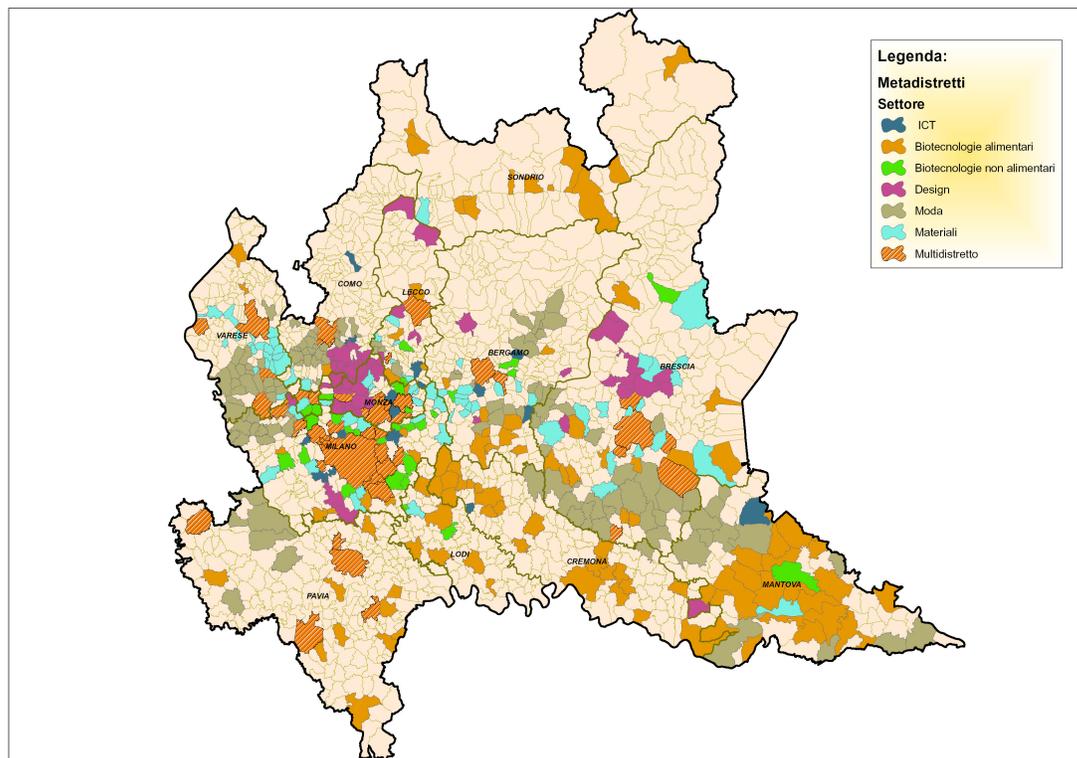
Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Tab. 14 ICT

Settore di specializzazione	Divisione Ateco	UL 2005	Addetti 2005
Fabbricazione di elaboratori, sistemi e di altre apparecchiature per l'informatica	30.02	157	1.948
Fabbricazione di fili e cavi isolati	31.3	41	1.220
Fabbricazione di tubi e valvole elettronici e di altri componenti elettronici	32.1	103	5.669
Fabbricazione di apparecchi trasmettenti per la radio diffusione e la televisione e di apparecchi per la telefonia	32.2	472	6.679
Fabbricazione di apparecchi riceventi per la radio diffusione e la televisione e di apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono e dell'immagine e dei prodotti connessi	32.3	36	359
Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili escluse le apparecchiature per il controllo dei processi industriali	33.2	279	2.822
Fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali	33.3	168	1.441
Totale		1.256	20.138

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

I metadistretti in Lombardia



Conclusioni

Come abbiamo potuto vedere, i distretti industriali e i meta-distretti rappresentano una realtà produttiva complessa, ma estremamente interessante.

I primi, in particolare, sono oggi sottoposti alle pesanti sollecitazioni provenienti dai nuovi attori economici, che minano la stabilità e la leadership dei settori manifatturieri più tradizionali e tipici del cosiddetto made in Italy.

Sebbene i dati a nostra disposizione non siano aggiornatissimi e si riferiscano solo a due anni (2005/2004), ciò che emerge è una sostanziale contrazione del numero di unità locali e di addetti che ha interessato molti distretti industriali, soprattutto quelli piccoli o legati alla filiera tessile-abbigliamento-calzature, evidentemente più sensibile alla concorrenza estera.

Diverso l'andamento dei distretti più strutturati a livello dimensionale, soprattutto quelli che si occupano di produzione e lavorazione di metalli, segmento che occupa oltre un terzo degli addetti distrettuali lombardi, o quelli più avanzati (apparecchiature elettriche e medicali, gomma e plastica), che tutto sommato hanno mostrato una buona tenuta dell'occupazione, anche se nel complesso è risultato molto più favorevole il trend del manifatturiero totale rispetto ai settori di specializzazione, e questo in ognuno dei distretti lombardi.

Le performance non eccellenti di imprese e addetti trovano però una compensazione nello sviluppo del commercio estero: i dati ICE per il periodo 1995-2005, infatti, hanno evidenziato una grande propensione all'export da parte dei distretti lombardi, avvalorando la tesi di quanti vedono in essi una strategia (ancora oggi) vincente per superare la frammentazione della piccola dimensione.

Il metadistretto, invece, costituisce un'evoluzione del distretto tradizionale perché abbandona la contiguità territoriale e si contraddistingue per il ruolo determinante attribuito all'innovazione e alla ricerca e perché punta sull'eccellenza di filiere ritenute strategiche (biotecnologie, ICT, design, moda, materiali).

L'analisi condotta mostra la ricchezza delle specializzazioni settoriali che caratterizzano i metadistretti lombardi e la rilevanza che essi rivestono all'interno dell'economia regionale per numero di unità locali e addetti.

Inoltre, i metadistretti si presentano in una fase espansiva (eccetto quello della moda), con un incremento del numero degli occupati, che lascia ben sperare circa l'affermazione di questo nuovo modello produttivo, che trova nella rete la sua specificità e, forte dell'insegnamento dei distretti, la via per competere più incisivamente sui mercati internazionali.

■ **METAMORFOSI E STABILITÀ NELL'EVOLUZIONE DELLA NATURA IMPRENDITORIALE**

Milano e il sistema delle piccole imprese tra tradizione diffusa e modernità in crescita

Le trasformazioni che in questi ultimi anni hanno interessato il sistema economico milanese sono state oggetto sia di approfondite analisi in letteratura, che di dibattiti frequenti sui media.

In particolare l'attenzione è stata posta, giustamente con grande enfasi, su quelle parti del tessuto produttivo e dei servizi che, per la sua grande propensione al cambiamento e per la presenza di nicchie di eccellenza conosciute in tutto il mondo, ne costituiscono il settore più dinamico e propulsivo.

Accanto ad esso, non bisogna dimenticare, esiste e prospera un'altra parte dell'imprenditoria cittadina, altrettanto importante, che continua ad essere il solido tessuto connettivo di tutto il sistema; il riferimento va a quell'insieme assai numeroso di micro e piccole imprese - spesso di dimensione familiare e fortemente radicate da tempo sul territorio - che operano, non solo, come è facilmente intuibile, nei comparti del terziario tradizionale e nelle costruzioni, ma anche in segmenti del manifatturiero e del terziario avanzato.

Nei confronti di questo mondo la Camera di Commercio di Milano - attraverso il proprio Servizio Studi e Supporto strategico - ha ritenuto opportuno svolgere un'indagine campionaria, coinvolgendo un gruppo di imprese cittadine selezionato e rappresentativo di tutti i settori economici, al fine di indagare i rapporti esistenti tra il "sistema città" e il tessuto imprenditoriale urbano.²⁰ Più in particolare è stato chiesto agli imprenditori di esplicitare quale ruolo ritengono possa e debba svolgere Milano per favorire l'attività economica, quali sono le diseconomie più forti che la ostacolano e quali le priorità da perseguire - in particolare l'inclusione dei nuovi soggetti economici emergenti - in un'ottica di governance globale.

Rapporto funzionale tra piccola impresa e Milano

Ad una analisi più dettagliata, gli imprenditori intervistati hanno mostrato di ritenere Milano una localizzazione privilegiata - al di là della forte influenza derivata dal mantenimento della continuità generazionale - per l'ampiezza del suo mercato che consente importanti occasioni di affari e per gli stimoli decisivi derivanti dalle filiere espositive che aprono alle vetrine internazionali, anche se il nuovo Polo fieristico di Rho-Però non rappresenta per i più un'opportunità significativa, in quanto struttura lontana dal proprio modo di fare impresa. Non assenti ma di fatto secondarie le considerazioni che correlano la localizzazione in Milano alla presenza di servizi avanzati e di alta formazione e ricerca.

Insieme a queste positività, Milano rivela per le piccole imprese - quasi in perfetta analogia con l'opinione in varie circostanze espressa dai cittadini tout court - il volto diseconomico della città congestionata, dove la mobilità è quasi esclusivamente su strada, il costo della vita è assai elevato, il

²⁰ QUESTIMPRESA N°5: Milano e il sistema delle piccole imprese - da una indagine campionaria la Milano imprenditoriale al bivio tra tradizione diffusa e modernità in crescita (a cura di Paolo Sorbi)

rapporto con il credito difficile spesso per intoppi burocratici e dove risulta carente il presidio del territorio e il livello di sicurezza.

I piccoli imprenditori e le aspettative sulla Milano del futuro

Secondo le considerazioni espresse dai piccoli imprenditori cittadini interpellati, per poter affrontare con successo le difficili sfide future, il sistema economico locale deve essere aiutato ad attrezzarsi soprattutto su tre versanti:

1. grado di innovazione: è necessario innalzarlo, creando le condizioni per attrarre i ricercatori e gli studenti migliori, altrettanto importante risulta essere il confrontarsi con realtà urbane più complesse e più avanzate di Milano per trarre utili indicazioni di metodo e di obiettivi;
2. ricambio generazionale: il ringiovanimento nella leadership aziendale, secondo la maggioranza dei piccoli imprenditori milanesi interpellati, non viene affrontato con tempestività e razionalità, creando certamente ritardi nella gestione dell'attività economica;
3. aspettative verso le istituzioni: sul piano metodologico l'auspicio è quello di rapportarsi con istituzioni che operino in modo più tempestivo e coordinato, meno orientate a far fronte alle emergenze e di più impegnate a predisporre una visione strategica di insieme dei problemi. Quanto alle priorità, l'accento più forte viene posto sul miglioramento funzionale dell'area metropolitana e la promozione e la valorizzazione del merito dei giovani imprenditori.

La rappresentanza dei nuovi soggetti economici: la necessità di dare voce ai nuovi soggetti economici, sia che operino nelle nuove professioni del terziario avanzato o in profili innovativi simili, è certamente presente nella maggioranza degli operatori delle piccole imprese milanesi. Per garantire spazi di rappresentanza a tali nuovi soggetti, la gran parte degli interpellati ritiene più funzionale l'"apertura" degli organi direttivi attuali, piuttosto che la creazione di nuove associazioni di rappresentanza da fare riconoscere dalle istituzioni economiche locali.

Volendo trarre delle conclusioni – tenendo conto dei limiti intrinseci ad una indagine campionaria – si può affermare che il futuro dei "territori economici" che costituiscono Milano si baserà sia su un numero significativo di imprese che prospera in città grazie ad una buona localizzazione, al radicamento territoriale e alla capacità di fornire servizi efficienti, sia su imprenditori che fanno dell'innovazione la chiave del loro business, portando in avanti le frontiere dell'intraprendere.

Le due formule imprenditoriali cercheranno di influenzare sia le élite politiche che le istituzioni economiche nella scelta del tipo di dinamismo più consono alla Milano di domani; in realtà, ad una riflessione più attenta, la dicotomia potrebbe non essere così radicale: da un lato infatti le imprese più innovative potrebbero trarre vantaggi da rapporti con le imprese ad assetto più locale e, dall'altro, queste ultime potrebbero dimostrare sorprendenti capacità di adattamento rispetto alle innovazioni prodotte al loro esterno.

Se si riuscirà a coordinare le due istanze, probabilmente l'innovazione diverrà un elemento connotato a tutto il sistema economico, a condizione che le istituzioni economiche si pongano come obiettivo la crescita dello stock di conoscenze a disposizione del sistema delle imprese.

L'innovazione in collaborazione e il caso del design e delle imprese dell'arredamento

Oggi molti studiosi delle dinamiche dell'innovazione tecnologica riconoscono che l'innovazione non avviene più all'interno di grandi laboratori di ricerca, ma, al contrario, attraverso la collaborazione con attori esterni. Questo fenomeno (noto sotto il nome di open innovation, o collaborative innovation), che oggi si sta affermando a livello internazionale, ha in realtà visto l'Italia, e soprattutto le industrie del Nord, operare come pioniere, già da decenni. In un ambito tuttavia del tutto diverso rispetto a quello al centro dell'attenzione delle corporation internazionali: non l'innovazione tecnologica, ma l'innovazione basata sul design.

Una delle chiavi del successo del design italiano è proprio la capacità di collaborare e stringere relazioni privilegiate con talenti e progettisti, locali e internazionali.

Perché l'open innovation si è sviluppata da tempo nel campo del design? Le dinamiche di generazione della conoscenza e dell'innovazione nei settori ad alta tecnologia sono significativamente differenti rispetto a settori in cui gli aspetti culturali e simbolici dei prodotti rivestono un ruolo fondamentale. Se nei primi la conoscenza tende ad essere concentrata nei centri di eccellenza (università o centri di ricerca), nel caso del design i processi innovativi sono invece da sempre "distribuiti", diffusi nel territorio in una rete di interazioni impalpabili tra innumerevoli attori, di diverse tipologie: imprese, designer, fornitori di tecnologie, università, centri di formazione, editori, enti culturali, spazi espositivi, saloni, eventi, perfino i clienti stessi, che con la loro capacità e cultura nel selezionare i prodotti promuovono una linea di tendenza a discapito di altre. A tal proposito, Vico Magistretti, uno dei maestri del design italiano sostiene che "... il design non è un fatto individuale, proprio mai!", nasce dalla collaborazione tra un individuo che ha la capacità di percepire dei bisogni e una realtà produttiva in grado di realizzare questo prodotto, "... pensare al designer come una persona solitaria è stupido: il design ha importanza quando è fatto da due persone. La produzione insieme al designer danno al design la realtà."

Il successo di molte imprese del design italiano è indiscutibilmente connesso al contributo fondamentale di alcuni designer, italiani e stranieri. Spesso le partnership tra imprese e risorse progettuali sono caratterizzate da orizzonti temporali particolarmente duraturi tanto da divenire della solide partnership: ad esempio Philippe Starck con Kartell oppure Antonio Citterio con B&BItalia. Il famoso designer francese inizia le proprie collaborazioni con imprese italiane negli anni '80 sviluppando interessanti progetti che gli permetteranno di affermarsi come uno dei più importanti designer del mondo: in breve tempo infatti Philippe Starck diviene uno dei designer di riferimento per aziende del calibro di Kartell, Flos, Driade ed Alessi.

*"Quando si presenta un progetto a Claudio Luti di Kartell, a Enrico Astori di Driade, o a Piero Gandini di Flos, è un vero piacere. Amano il progetto, l'amano con passione, non c'è bisogno di spiegare."*²¹

Come altri suoi colleghi il designer francese riconosce alle imprese italiane una cultura del progetto che è difficilmente identificabile in altre nazioni. Tali capacità sono legate sia a particolari attitudini dialettiche in fase di progettazione dei nuovi prodotti, sia alle soluzioni tecnologiche messe a disposizione per implementare concept particolarmente sfidanti proposti dai designer.

"La forza del design italiano, specialmente nel settore dell'arredo – sosteneva – è dovuta anche agli imprenditori, imprenditori che hanno, secondo me, una preparazione culturale migliore degli imprenditori stranieri, che non guardano forse immediatamente

²¹ Citazione di Philippe Starck tratta da "<http://www.educational.rai.it/lezionididesign/designers/STARCKP.htm>"

a un ritorno sul rischio che c'è sempre quando cominci a fare un prodotto. Insomma, abbiamo una certa apertura a tentare, rischiare di più."²²

L'atteggiamento di Giulio Castelli, fondatore di Kartell, nei confronti del design giustifica e illustra le motivazioni secondo cui Kartell ha intrapreso una collaborazione particolarmente duratura e fruttuosa con Philippe Starck. Secondo Giulio Castelli, nessun imprenditore francese aveva il coraggio di produrre la famosa Globe, una sedia spigolosa a forma di sella, in controtendenza rispetto ai prodotti sul mercato. Al contrario Kartell l'ha realizzata in plastica opaca e in colori assolutamente nuovi facendola diventare uno dei propri best seller. Anche dopo l'avvicendamento tra Giulio Castelli e Claudio Luti, attuale presidente ed amministratore delegato di Kartell, il sodalizio tra l'impresa di Binasco e Philippe Starck è proseguito con innumerevoli successi come La Marie, Bubble Club, Victoria Ghost.

Indubbiamente la partnership tra Kartell e Philippe Starck rappresenta solo un esempio delle innumerevoli relazioni storiche che caratterizzano il design italiano. In tal senso risulta particolarmente significativo il rapporto tra B&B Italia e Antonio Citterio. Nato a Meda nel 1950 e laureatosi in architettura presso il Politecnico di Milano, nel 1972 apre il proprio studio professionale attivando nel corso del tempo una serie di collaborazioni con importanti aziende italiane e straniere del settore arredo, quali, tra le altre, Arclinea, B&B Italia, Boffi, Brionvega, Flexform, Flos, Fusital, Hackman, Inda, Kartell, Pozzi e Ginori, Tisettanta, Tre-P&Tre Più, Vitra. In particolare Citterio rappresenta un punto di riferimento fondamentale per B&B Italia da più di vent'anni in quanto ha disegnato alcuni dei prodotti di maggior successo (come ad esempio il sistema di sedute Sity) e coordina l'intera linea di prodotti legata al marchio Maxalto.

*"E' chiaro che oggi questo tipo di figura – chiamiamola di "imprenditore illuminato" – sta venendo meno. Se devo fare nomi, uno dei pochi che in questo momento in Italia trovo perfettamente allineato con i designer è Piero Gandini di Flos. E' come suo padre: continua a sperimentare. Poi certo c'è anche Claudio Luti di Kartell ... Se vuoi ti faccio un esempio del mio rapporto con gli imprenditori: una decina di giorni fa io e Gandini siamo andati in America per una presentazione di Flos. Nelle dieci ore di viaggio abbiamo parlato, discusso e insieme abbiamo deciso dieci nuovi progetti! Ti faccio l'esempio di B&B. Ora lavoro praticamente con Giorgio Busnelli che ha sostituito in parte suo padre ed è un po' come lavorare con lui; facciamo anche le vacanze insieme."*²³

Allo stesso tempo Giorgio Busnelli riconosce ad Antonio Citterio un contributo fondamentale non solo alla realizzazione dei prodotti, ma anche alla definizione della linea editoriale di tutta la produzione aziendale.

"Dal 1994 è diventato il nostro architetto di riferimento, prima avevamo un catalogo fatto di tanti prodotti con anime differenti, con Citterio siamo arrivati a una linea uniforme e condivisa, all'interno della quale convivono armoniosamente anche progetti di altri designer. Siamo passati da un'azienda di solisti a una con il direttore d'orchestra."

Le intense relazioni tra imprese e designer costituiscono un aspetto distintivo della realtà italiana ed in particolare milanese, rispetto ad altri cluster del design che stanno emergendo a livello internazionale. La notevole apertura di alcune imprese al design, la loro disponibilità a sperimentare,

²² Citazione di Giulio Castelli tratta da "<http://www.educational.rai.it/lezionididesign/designers/CASTELLIG.htm>"

²³ Citazione di Antonio Citterio tratta da "Castelli G, Antonelli P, Picchi F (2007). *La fabbrica del design – Conversazioni con i protagonisti del design italiano*. Skira Editore, Milano", p. 364.

a colloquiare con i designer a livello strategico è ciò che distingue il design italiano, e ciò che fa di Milano un polo d'attrazione per i designer internazionali. A differenza della maggior parte dei settori del nostro paese, il design italiano è in grado di importare cervelli, cioè progettisti internazionali (dal francese Philippe Starck per Alessi e Kartell ai brasiliani Campana per Edra, dal tedesco Richard Sapper per Artemide all'israeliano Ron Arad per Kartell), che amano lavorare per imprese che poi esportano prodotti italiani. Tale fenomeno è sostanzialmente differente da quello che avviene in molti settori ad alta tecnologia, dove purtroppo si esportano cervelli (la cosiddetta fuga dei cervelli) e si importano prodotti. Ron Arad testimonia con le seguenti parole l'attrattiva delle imprese italiane nei confronti delle risorse creative internazionali:

“Io credo che l'Italia, e più specificatamente il Nord d'Italia, possano essere considerati il centro del design mondiale, e devo dire che questo fatto non è legato solamente al design in sé stesso, ma più in generale ad una cultura del fare e del produrre; non c'è un altro luogo nel mondo dove è possibile trovare una varietà tale di artigiani e produttori per ogni tipo di lavorazione, tutti che conoscono il valore del design.”²⁴

Da un'indagine che abbiamo condotto su un campione di oltre 1.700 prodotti di design (lampade, tavoli, sedie e divani) lanciati sul mercato da oltre 90 imprese di arredamento italiano tra il 1990 ed il 2005 risulta come oltre il 30% di tali progetti siano stati condotti in collaborazione con designer stranieri. Più nel dettaglio, Francia, Inghilterra, Spagna, Germania e Giappone appaiono le nazionalità a cui le imprese italiane accedono più frequentemente.

Nazionalità designer	% prodotti
Italia	70%
Francia	5%
Inghilterra	4%
Spagna	3%
Germania	2%
Giappone	2%
Svizzera	1%
Israele	1%
USA	1%
Libano	1%
Argentina	1%
Egitto	1%
Altro	8%

Se pur il dato è chiaramente elevato, si tratta comunque di un dato medio. Se guardiamo più nel merito, e ci concentriamo solo sulle imprese più innovative, la dimensione del fenomeno diventa ancora più rilevante. Considerando separatamente le imprese innovatrici (imprese che hanno vinto almeno un Compasso d'oro) e il resto del settore, risulta che le prime realizzano il 46% dei prodotti in collaborazione con designer stranieri, mentre il resto del settore solo il 16%! La collaborazione con progettisti provenienti da contesti culturali e sociali diversi consente alle imprese italiane di incrociare stili e approcci differenti arricchendo la propria offerta e rendendola originale a livello internazionale. La capacità attrattiva di tali aziende è riconducibile alla disponibilità alla sperimentazione, alla capacità di instaurare una dialettica con le risorse creative per cui la collaborazione risulta essere arricchente dal punto di vista progettuale per entrambe le parti.

²⁴ Citazione di Ron Arad tratta da <http://www.educational.rai.it/lezionididesign/designers/ARADR.htm>

Le sfide per le nostre imprese sono oggi però significative.

Da un lato, come indicato in apertura, il modello di innovazione “aperta”, basata sulle collaborazioni, si sta diffondendo in diversi settori e paesi. Altre imprese stanno apprendendo come collaborare con progettisti esterni, e stanno sviluppando capacità di trovare nuovi talenti, facendo leva su una creatività ormai diffusa a livello internazionale, e, di fatto, disponibile in abbondanza e a basso costo.

Dall’altro lato, questo modello di collaborazione, basato sullo sviluppo di capitale relazionale (cioè di ripetuti piccoli investimenti nello sviluppare relazioni personali con i talenti), comincia ad entrare in crisi nel momento in cui le imprese devono adottare strutture manageriali più articolate per cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali, che fanno richiesta di prodotti di design e qualità. Si tratta di un capitale relazione sviluppato con investimenti cumulati di anni, e che risiede, ancora oggi, nelle mani di pochi imprenditori illuminati che hanno cominciato ad operare in questa direzione anni fa. Un capitale relazionale difficilmente replicabile per gli imitatori, ma altrettanto difficilmente trasferibile al management. Si tratta di un modello difficilmente sostenibile nel lungo termine e a fronte di esigenze di crescita.

Le nostre ricerche, che stiamo attualmente conducendo a livello internazionale, potranno fornirci indicazioni su come questi modelli di collaborazione potranno evolvere verso forme più avanzate e adatte ai nuovi contesti competitivi.